

SEGUI
L'UNICOBAS
SU FACEBOOK:
[www.facebook.com/
unicobas](http://www.facebook.com/unicobas)

75

SCIOPERO GENERALE di Base NO jobs-act / NO piano-scuola

VENERDI' 24 OTTOBRE 2014



ROMA- MANIFESTAZIONE, h. 9.30, P.zza dell'Esquilino

JOBS-ACT. L'eliminazione dell'art. 18 dello Statuto dei Lavoratori, vecchio 'pallino' di Berlusconi (ma che ora i Confederati, con la solita prassi dilatoria, demagogica e attendista, contrastano solo a parole), renderà deboli e ricattabili tutti i lavoratori. L'Unicobas non può accettare questa precarizzazione di massa in nessuno dei settori nei quali è impegnato, dai Portuali agli LSU-LPU, dalla Sanità alla Formazione Professionale ed alla Scuola. **Per questo ha proclamato con l'Unione Sindacale di Base lo sciopero generale**, offrendo l'opportunità anche agli iscritti dei sindacati pronta-firma di manifestare concretamente vera e larga opposizione sociale. I tempi sono stretti ed i provvedimenti del Governo sono concatenati e vanno respinti dall'insieme del mondo del lavoro.

SCUOLA. 1) Renzi promette 150.000 assunzioni, come "generosa concessione". In realtà, il Governo è obbligato ad assumere i precari da una sentenza della Corte di Giustizia Europea, che minaccia per l'Italia 4 miliardi di multa. Gli unici "beneficiari" sono i precari delle GAE (anche quelli che rifiutano incarichi da anni): tutti gli altri (anche quelli con più anni di servizio), dovranno cambiare lavoro. In realtà non ci sono stanziamenti: assunzioni promesse tra un anno, dopo il concorso, anche se già si potrebbero regolarizzare i precari storici che tanti concorsi hanno superato. 2) Gli assunti risulteranno infine molti di meno anche rispetto alle GAE (e verranno "regolarizzati" solo con contratto "a tutele crescenti", sempre licenziabili senza l'articolo 18). Il Governo decide di far "sparire" i posti vacanti, assumendo solo sul *turnover* dei pensionati, ma obbligando il personale di ruolo a sostituire gratis gli assenti (calcolo a debito dei giorni di chiusura delle scuole e "banca delle ore"). 3) I giorni di chiusura delle scuole agli alunni e di sospensione didattica entreranno nelle "banche ore": cioè ogni docente dovrà restituirli integralmente lavorando in più (prevalentemente supplenze gratuite) in periodi decisi dal Dirigente o, se serve, anche durante le vacanze natalizie, pasquali ed estive, con mansioni diverse da quelle didattiche (La buona scuola, pp. 51 ss.). 4) Tutti i docenti perderanno la titolarità sulla propria scuola; con l'"organico funzionale" si verrà assegnati ad "una rete di scuole", e uno dei Dirigenti di questi istituti deciderà in quale si lavorerà e con che mansioni. Se necessario, il dirigente potrà obbligare il docente a sostituire gli assenti, anche in scuole diverse (La buona scuola, pp. 14 ss.). 5) Si potrà essere spostati in province diverse, oppure su materie diverse (purché "affini") (La buona scuola, pp. 27 ss.). 6) Un gruppo di "esperti" del Governo definirà (in tre mesi - sic!) le "competenze dei docenti" (La buona scuola, pp. 45 ss.). 7) Passeremo la vita a raccogliere "crediti". Ci saranno "CREDITI DIDATTICI, FORMATIVI E PROFESSIONALI", raccolti nel PORTFOLIO del docente, "vagliati" discretamente dal "Nucleo di Valutazione" di ogni scuola, che potrà operare in modo diverso dai "nuclei" delle altre (La buona scuola, pp. 51 ss.). 8) Aboliti tutti gli scatti di anzianità, rimarrà solo lo stipendio-base. Ogni 3 anni, se "graditi" ai superiori, avremo (ammesso che ci siano i fondi) una mancia di € 60 (meno per Medie e Primaria). Altrimenti, nemmeno quella. Infatti, solo 2 Docenti su 3 ne avrebbero diritto. Verrebbe stilata una classifica pubblicata on-line. Solo i primi due terzi della classifica avrebbero quella mancia (La buona scuola, pp. 51 ss.). 9) Per premiare i "meritevoli" non viene stanziato un euro, nonostante lo scippo degli scatti automatici. Infatti, il primo scatto di "merito" ci sarebbe solo nel 2018 (La buona scuola, pp. 55 ss.). 10) Il Dirigente avrebbe fidati esecutori e controllori, chiamati *mentor*, scelti solo fra chi risultasse "meritevole" per 3 "volte" consecutive (ottenendo la "elargizione" dei 60 € per 9 anni). I "mentor" sarebbero al massimo il 10% della categoria, e guadagnerebbero una "indennità di posizione" oltre agli scatti di merito (La buona scuola, pp. 57 ss.). 11) Il dirigente avrà mano totalmente libera nello scegliere, fra docenti ed ata, le persone di sua fiducia, premiandole e penalizzandole come meglio crede. 12) Le scuole private dovranno avere più soldi e con più facilità. 13) Le Scuole Statali riceverebbero soldi da "Enti Locali, famiglie e privati", che ne determinerebbero la linea educativa. 14) Ogni insegnante sarebbe schedato nel "Registro Nazionale dei docenti della scuola", con le informazioni del fascicolo personale accessibili a tutti, perché "visibili online". 15) Il dirigente chiamerebbe nella propria scuola i docenti che vuole, scegliendoli dal Registro senza vincolo di graduatoria o di diritti acquisiti (CHIAMATA DIRETTA). 16) Il direttore dei servizi generali e amministrativi (DSGA, ex Segretario) sarà, per docenti ed ata, "braccio esecutivo" e "sentinella" del dirigente (La buona scuola, p. 69). 17) I Decreti Delegati verrebbero aboliti. Il Collegio dei Docenti diverrebbe Consiglio, organo puramente consultivo, adibito solo alla programmazione didattica. Tutto il potere andrà al Dirigente e al "Consiglio dell'Istituzione scolastica", al quale parteciperanno con diritto di voto i privati finanziatori. Determinante, per tenere sotto scacco i docenti, sarà il "Nucleo di Valutazione". Insomma, tutto quanto era già previsto dal disegno di legge Aprea-Ghizzoni (La buona scuola, p. 71). Nella scuola, l'eliminazione dell'art. 18 s'incastra perfettamente con il piano di gestione privatistica che vuole Renzi tutto incentrato sullo strapotere dei dirigenti, eliminando di fatto libertà d'insegnamento e d'apprendimento.

Unicobas
CIB
Unicobas Scuola
Sede Nazionale
V. Casoria, 16 - 00182 Roma
06 7026630 - 7027683
<http://www.unicobas.org>

| SOMMARIO | |
|---|---------|
| - Mozione NO RENZI | pag. 2 |
| - IL PACCO RENZI | pag. 3 |
| - L'importanza della formazione docente | pag. 5 |
| - Fatti non parole | pag. 7 |
| - Paritarie "Il Libro Nero" | pag. 8 |
| - NO ad una scuola che toglie | pag. 9 |
| - Proposta di Legge Regionale F.P. | pag. 10 |
| - La situazione nel porto di Livorno | pag. 11 |
| - Rassegna stampa | pag. 12 |
| - Nuovo modello di confederalità | pag. 13 |
| - Pelo e contropelo | pag. 14 |



www.unicobas.org

gratis per gli iscritti

Octobre 2014 - n.° 75 - anno 24 - Poste Italiane S.p.A. spedizione in abbonamento postale 70% DCB Roma
In caso di mancato recapito rinviare al CMP di Roma per la restituzione al mittente (previo addebito)

MOZIONE NO RENZI

Gli insegnanti dell'Istituto _____

riuniti in Collegio Docenti il giorno ____/____/2014, raccogliendo l'invito del Premier Matteo Renzi ('La Buona Scuola', pag. 8) ad esprimere nuove proposte ed il proprio parere su "La buona scuola", dopo ampia discussione ed approfondita discussione deliberano quanto segue:

- Riteniamo che nel documento venga dimenticato quanto di buono, tra enormi difficoltà, nelle scuole viene quotidianamente garantito – l'inserimento dei diversamente abili (unico al mondo), l'inclusione degli stranieri, l'ampliamento dell'offerta formativa, il mantenimento del tempo pieno e prolungato – al fine di attuare un cambiamento che non ci trova concordi proprio a partire dal punto più pubblicizzato: dalle modalità di assunzione di circa 150.000 precari, senza che, peraltro, i fondi siano del tutto certi. Tale assunzione non è sufficiente a far sparire la 'supplentite', perché l' 'organico funzionale' non sarà aggiuntivo rispetto alle cattedre stabili, quindi le supplenze dovranno farle anche i docenti incaricati a tempo indeterminato obbligati ad aumentare (senza corrispettivo economico) il proprio impegno tramite la "banca delle ore". Reputiamo inaccettabile quest'istituto, nel quale confluiranno i giorni di sospensione didattica: ogni Docente dovrà restituirli integralmente lavorando di più (prevalentemente supplenze gratuite) in periodi decisi dal Dirigente oppure, se serve, anche durante le vacanze natalizie, pasquali ed estive (con mansioni diverse da quelle didattiche).
- Non ci saranno né stabilizzazione delle cattedre, né arricchimento dell'offerta formativa. I nuovi assunti avranno un contratto 'a tutele crescenti' senza più l'art. 18, L.300/70, mentre gli incaricati a tempo indeterminato già in servizio perderanno la titolarità di istituto per essere collocati su una "rete di scuole".
- Ci pronunciamo contro la dequalificazione della professione docente e la riduzione della qualità della scuola insita nell'imposizione di supplenze ed incarichi su materie "affini".
- Ancora più grave risulta il fatto che gli unici precari beneficiari di tale 'mega assunzione' saranno quelli delle GAE. Il destino di tutti gli altri, anche con più anni di servizio, è segnato. Infatti, decidendo di avviare già dal 2015 nuovi concorsi a cattedra senza aver stabilizzato tutti i precari, il risultato sarà quello di mettere uno contro l'altro: l'insegnante con anni di precariato alle spalle e l'aspirante docente che è appena uscito dall'Università. Una volta di più la solita guerra tra poveri.
- Rigettiamo la logica, proposta nel documento, secondo la quale i principi democratici, su cui finora si è fondata la scuola, vengono presentati come intralci e fonti di frustrazione per i docenti. In realtà il nuovo sistema di 'progressione di carriera', non più basato sugli scatti di anzianità ma su premi stipendiali legati all' "impegno" ed al "merito", sanciti, come non avviene in nessun paese del mondo, dal Dirigente Scolastico e dalla sua 'squadra', stravolgerebbe i Decreti Delegati (DPR 416 e 417/74) e lo stato giuridico dei docenti (oggi lavoratori non subordinati), con grave nocumento per la libertà d'insegnamento. Un sistema inaccettabile in un settore delicato come quello dell'istruzione, in primo luogo perché l'esperienza (anzianità di servizio) viene assurdamente considerata un deterrente anziché un valore aggiunto, poi perché si stabilisce a monte (e senza prova alcuna) che i docenti meritevoli possano essere solo il 66% della categoria. Così si favorirà l'affermarsi nell'ambiente scolastico di un pericoloso verticismo: superpoteri ai DS, affiancati da un Nucleo di Valutazione e da docenti 'mentor.' Ciò creerebbe, inevitabilmente, una struttura 'oligarchica' non 'terza', col potere di decidere in merito alle "carriere", nonché la separazione fra docenti di 'serie A' (i formatori - i mentor, al massimo il 10% scelto fra i docenti di 'serie B'), 'B' (al massimo il 66% dei docenti di un istituto o di una rete di scuole) e 'C' (i docenti 'ordinari'). Il DS avrebbe inoltre il potere di attingere al Registro nazionale - una

banca dati contenente i curricula di tutti i docenti, corredati da crediti scolastici, formativi e professionali per poter scegliere la sua "squadra", cioè i docenti ritenuti più adatti, 'premiandoli' o respingendoli nel 'limbo' di un 'organico funzionale' che non è tale: funzionale solo a far supplenze. In sostanza Renzi e il Ministro Giannini avallano lo strumento della "chiamata diretta", come negli istituti privati. La collaborazione (tipica di una comunità educante) e la collegialità, già seriamente compromessa dalla sostituzione della figura del Preside con quella del Dirigente Scolastico, faranno posto a meccanismi clientelari ed i rapporti tra i docenti saranno improntati alla competizione ed al careerismo, così come più forte sarà lo spirito di competizione anche fra le scuole, spinte a gareggiare per conquistare i finanziamenti pubblici (immaginiamo sempre più scarsi) e quelli privati (sempre più interessati), rappresentati ex novo nei Consigli di Istituto.

- Ci preoccupa non solo l'invito rivolto ai privati a finanziare le attività o le strutture della scuola ma l'affermazione (si trova già nelle pagine introduttive per essere più volte ripresa in seguito) che la Scuola deve riacquistare scopi e metodi al mondo dell'impresa. Vogliamo ricordare agli estensori del documento che l'impresa ha per scopo fondamentale vendere prodotti, far soldi, creare anche dipendenze per accrescere il margine dei profitti. Viceversa, la Scuola disegnata dalla Costituzione Repubblicana non ha nulla in comune col modello dell'impresa, né può essere negata e rigettata la sua funzione peculiare in nome del totem di un 'produttivismo' di tipo aziendalista che, peraltro, prevedendo innanzitutto la mera presenza come conditio sine qua non per l'acquisizione di 'punti' per il fantomatico 'portfolio' del docente previsto nel testo ufficiale ai fini della 'carriera', non tiene in conto neppure l'esclusione così operata per le donne in maternità dallo 'scatto di merito'. Uno scatto di merito che, d'altro canto, anche qualora venisse ottenuto, non compenserebbe alla lunga neppure la perdita generale degli attuali scatti d'anzianità.
- Esprimiamo la nostra contrarietà all'abolizione dei Decreti Delegati, alla trasformazione del Collegio Docenti in Consiglio consultivo con l'unica funzione di decidere della programmazione didattica, all'assegnazione di tutto il potere al DS registrando il fatto che la proposta "La buona scuola" non è altro che la riproposizione, demagogicamente edulcorata (assunzione di "massa" dei precari) del Disegno di Legge Aprea-Ghizzoni che già il mondo della scuola ha respinto senza mediazioni.
- Secondo noi, invece, la scuola andrebbe riformata a partire:
 - dalla cancellazione dei tagli apportati dalla "Riforma Gelmini", nonché del Liceo Scientifico senza latino;
 - dalla revisione delle classi di concorso nel rispetto della professionalità docente e della qualità della didattica;
 - dalla riproposizione del programma di Storia e Geografia come insegnamento ciclico nella Primaria e nelle Medie;
 - dall'implementazione dei laboratori negli Istituti Secondari di Secondo Grado;
 - dalla diminuzione del numero degli alunni per classe fino ad un massimo di 25 (20 in presenza di un diversamente abile);
 - dall'introduzione di periodi sabatici d'aggiornamento;
 - dall'ingresso nell'obbligo scolastico dell'ultimo anno della Scuola dell'Infanzia e con l'innalzamento dello stesso al quinto anno della Scuola Superiore;
 - dalla riapertura di un contratto ampiamente scaduto;
 - dalla riqualificazione della Scuola attraverso il riconoscimento dell'unicità della funzione docente, con un contratto ed un assetto giuridico specifico per tutti gli insegnanti e gli ata della Scuola fuori dal Pubblico Impiego.

A conclusione il Collegio delibera che questa mozione di analisi e valutazione del piano di Riforma della Scuola, con le conseguenti proposte, sia inviata per raccomandata AR a cura del Dirigente Scolastico al Presidente del Consiglio Matteo Renzi (come sollecitato dallo stesso), presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, nonché al Ministro dell'Istruzione Giannini, presso il Ministero dell'Istruzione.

Annunciato, profetizzato, "ispirato" (dal Ddl Aprea), minacciato, temuto... da respingere al mittente

IL PACCO RENZI

Ovvero la fine della Scuola istituita dalla Costituzione

di Alvaro Belardinelli



Sciopero 17 Settembre 2014 MIUR
Alvaro Belardinelli RSU Unicobas Scuola

Dopo un'estate di roboanti annunci la montagna ha infine partorito... un topolino mostuoso. Così è sembrato a molti quello che pomposamente è stato definito, dalla propaganda ufficiale, "Piano scuola". Centotrentasei pagine di campagna pubblicitaria nel più puro stile berlusconiano, ma con le parole d'ordine ed il *savoir-faire* tipico di certa "sinistra", avvezza al *bon ton* delle cene eleganti sulle terrazze di Roma Centro. Ecco perché le prime pagine del libello propagandistico La buona scuola: facciamo crescere il Paese gridano ammirazione per i Docenti. Un profluvio di complimenti e di ottime intenzioni, di sfide per il futuro e di proclami per il fulgido avvenire della Scuola italiana. Dimenticando, stranamente, che prima di tutto bisognerebbe restituire alla medesima quegli undici miliardi (almeno) che le sono stati scippati prima dal governo Prodi II, poi da quelli Berlusconi IV, Monti e Letta.

"Ripartiamo da chi insegna", strilla l'opuscolo. Dichiarò di voler trasformare i Docenti "in forza propulsiva di cambiamento del nostro sistema scolastico"; perché "siamo pronti a scommettere su di voi". Prosegue a furia di bellissime parole (che potrebbero persino sembrare copiate dalle pagine del nostro giornale): "creare una scuola che sviluppi nei ragazzi la curiosità per il mondo e il pensiero critico".

Se le cose vanno male - proclama questo capolavoro di proselitismo renziano - la colpa è di "riforme incomplete e scelte di corto respiro" (quindi non sbagliate, si badi bene, ma "incomplete" e parziali) che "hanno svalutato l'alta responsabilità professionale e civile di chi fa nel nostro Paese il mestiere più nobile e bello: quello di aiutare a crescere le nuove generazioni". La causa del disastro, dunque, non è della classe politica. Non è di tutti i Governi degli ultimi vent'anni e dei loro tentativi di annullare la libertà d'insegnamento, depauperare la Scuola di risorse, asservirla a logiche aziendalistiche. Non è di quei ceti dirigenti che continuano a depauperare il "mestiere più nobile e bello", sottopagandolo come non accade nemmeno nel Terzo Mondo.

Vi amiamo, cari Docenti, ma...

Si rimane quasi commossi, leggendo queste altonanti dichiarazioni d'amore per la nostra professione. Ma, proprio quando ci si comincia ad illudere che la musica stia veramente cambiando per tutti noi ("siamo pronti a scommettere su di voi. A farvi entrare nella partita a pieno titolo, e a farvi entrare subito"), la prima doccia fredda: "Ma a un patto: che da domani ci aiutate a trasformare la scuola, con coraggio".

Poi, giù con altre promesse: si annuncia "un piano straordinario per assumere a settembre 2015 quasi 150 mila docenti". La fame è tanta, la pecunia manca, ma Renzi mostra la propria magnanimità, perché lui, anima bella, quando si tratta del "mestiere più nobile e bello", non bada a spese. Peccato che, malgrado le apparenze, in realtà stia semplicemente promettendo il semplice turnover dei pensionati non ancora sostituiti (mancata sostituzione che è il motivo per cui le classi scoppiano di alunni).

Il bluff

O regale munificenza! Ma i soldi? Be', tanto fino a settembre 2015 si può sempre trovarli. Oppure si può fare affidamento sulla scarsa memoria degli Italiani: da qui a un anno saranno successe tante cose! "Il concorso sarebbe bandito ad inizio 2015, dopo che in autunno sarebbero" (sic!) "state trovate le risorse". Intanto, però, nascondendosi dietro i propri stridenti condizionali, il Governo non molla nemmeno i quarantacinque miliardi che servirebbero per mandare nella loro sacrosanta pensione i quattromila "Quota 96" che ne hanno diritto (benché il Governo stesso abbia riconosciuto che ad impedirglielo è stato un "errore" della riforma Fornero). Siccome è stato un "errore" utile all'erario, di cacciare i soldi non si parla nemmeno. Però si ciancia di centocinquanta assunzioni.

E fin qui lo zucchero che indora il pillolone: ma vediamo gli ingredienti del medesimo (perché in effetti il seguito del fascicolo ricorda un po' il bugiardo dei medicinali ed il suo minuzioso elenco di controindicazioni ed effetti collaterali).

Scordatevi la titolarità sulla scuola

Ecco il primo velato (ma non troppo) imbroglio: "Si tratta di realizzare concretamente quanto già previsto in via sperimentale dal 1999 e in via generale dal 2012: l'organico dell'autonomia, ovvero un team di docenti che aiuti la scuola a gestire da sola, o in rete con altre, le molte attività complementari all'ordinaria attività didattica". Una "squadra" di Docenti che si occupi, oltre alla didattica ordinaria (quasi fosse meno importante) di recupero, sostegno, programmazione e progetti.

"Istituire un contingente stabile di docenti per coprire, tra le altre esigenze, la maggior parte delle supplenze brevi". Ecco il vero intento, ribadito poi più volte. Tutto quadra. Il 2 luglio 2014 (nei giorni stessi in cui il Governo manometteva la Costituzione) le separate del Sottosegretario al MIUR Reggi rivelarono al TG2 in pompa magna che i Docenti avrebbero dovuto lavorare trentasei ore settimanali per coprire le assenze; che l'ultimo anno delle Superiori sarebbe stato tagliato; che lo stipendio non sarebbe aumentato; e che tutto ciò sarebbe divenuto legge entro luglio. Proclami che provocarono la nostra (di Unicobas Scuola) pronta replica il 14 luglio con la manifestazione a Viale Trastevere e il 15 (insieme ad altri sindacati di base e coordinamenti

vari) con la *sit-in* a Montecitorio. Replica che costrinse Reggi a fare dietrofront (nonché a cambiare mestiere a settembre per aver anticipato le vere intenzioni dei superiori). Ora tutto si chiarisce. La realtà è peggiore delle peggiori previsioni.

Ci sarà dunque un "organico dell'autonomia" nelle Secondarie, per "cominciare a realizzare finalmente una vera autonomia scolastica". Ma ad essere autonomo, come sempre, sarà soltanto di Dirigente. I Docenti "saranno infatti a disposizione delle scuole, o di reti di scuole", anche "per coprire una parte delle supplenze brevi".

Così stanno le cose: pressato dalla minaccia della Corte di Giustizia Europea di far pagare all'Italia quattro miliardi di multa per non aver assunto i precari (grazie ai quali la Scuola funziona da un decennio), il Governo fa sparire i supplenti, in parte promettendo di assumerli, in parte costringendo i Docenti stabili a sostituirli, senza pagar loro una lira di straordinario. Un delitto perfetto. Per consentirlo, i Docenti italiani non saranno più titolari su una scuola, ma su una "rete di scuole". Quindi, cari colleghi, è ora che per lavorare (spostandoci rapidamente da scuola a scuola) ci compriamo la bicicletta (giacché il motorino non ce lo possiamo più permettere).

Difatti il Dirigente Scolastico "a fronte di un suo Docente assente per dieci giorni, potrà - ad esempio - organizzare differenzialmente le lezioni con il personale che ha a disposizione, prevedere un potenziamento di ore in altre discipline, ovvero fare attività di laboratorio o altre attività extra-curricolari, nonché organizzare l'orario scolastico in modo flessibile". Ve lo immaginate? «Ragazzi, oggi nell'ora di educazione fisica fate greco!» Che meraviglia. Il solito pateracchio all'italiana. Altro che valorizzare il "mestiere più nobile e bello"! La Scuola deve, secondo le illuminate menti dei renziani, diventare un calderone indistinto, in cui tutti possono fare di tutto. Sì, perché non è finita qui: infatti servirà "una maggiore mobilità ai fini dell'immissione in ruolo rispetto all'attuale 'vincolo di destinazione' all'interno della provincia, o rispetto alla classe di concorso". Si potrà "essere assunti in una provincia della stessa regione o anche in una regione diversa da quella di appartenenza". Bisognerà "allargare" le classi di concorso, ossia la specificità della materia che chi sarà assunto avrebbe dovuto insegnare, per poter prevedere che (a) insegni una materia affine; (b) sia assegnato come organico in posizione funzionale ad una scuola o rete di scuole."

Sembra di sentirli, i futuri Dirigenti "renziformi": «Insegni italiano? In quella classe mi servi per latino, tanto è "affine"! Sei di matematica? Da domani insegni scienze, tanto è uguale, no?»

Primo avvertimento

E cominciano a piovere i moniti: i Docenti "non insegnino solo un sapere codificato (più facile da trasmettere e valutare), ma modi di pensare (creatività, pensiero critico, problem-solving, decision-making, capacità di apprendere), metodi di lavoro (tecnologie per la comunicazione e collaborazione) e abilità per la vita e per lo sviluppo". Tra un anglicismo e l'altro, urge "assicurare uniformità degli standard su tutto il territorio nazionale". Dopo il mussoliniano "credere obbedire combattere", dopo il berlusconiano "inglese internet impresa", il perentorio slogan renziano potrebbe essere questo: "problem-solving, decision-making, uniformità degli standard". Come ciò si concili con il "pensiero critico", resta un mistero.

A volte ritornano

Ma ecco l'immancabile ritorno dei "saggi" a definire i compiti dei Docenti: "un gruppo di lavoro dedicato e composto da esperti del settore lavorerà per un periodo di tre mesi per formulare il quadro italiano di competenze dei docenti nei diversi stadi della loro carriera". Già, gli "esperti del settore": quelli graditi al Governo, naturalmente.

"Bisogna rendere realmente obbligatoria la formazione" di quei caproni sformati degli insegnanti che non si formano mai a dovere, "e disegnare un sistema di Crediti Formativi (CF) da raggiungere ogni anno per l'aggiornamento e da legare alla possibilità di carriera e alla possibilità di conferimenti di incarichi aggiuntivi". Centrale, per dar forma agli infirmi da formare, sarà quindi la funzione di "reti di scuole per raggiungere ogni docente e l'identificazione di poli a livello regionale, su cui concentrare partenariati di ricerca per l'innovazione continua". La didattica dovrà essere "integrata, moderna e per competenze". Tutto, insomma, fuorché libera. "Le reti di scuole individueranno un docente di riferimento per ogni rete: tale docente catalizzatore sarà referente per i propri colleghi (...) e loro sostegno per le pratiche di innovazione didattica". Dopo la marmitta, il Docente catalitico.



Sciopero 17.9.2014 Manifestazione sotto il MIUR

Mettiamo le ore in banca...

Come si riuscirà a far lavorare di più i pigni Docenti senza che se ne accorgano? Con la "creazione di banche ore con le ore che ciascun docente 'guadagna' (e che così 'restituirà' alla scuola) nelle giornate di sospensione didattica deliberate ad inizio anno dal Consiglio d'Istituto nell'ambito della propria autonomia. Di fatto, pochissime ore l'anno (indicativamente 8/10) per ciascun docente".

Quale categoria accetterebbe di dover "restituire" all'azienda le ore "guadagnate" nei giorni di riposo stabiliti da contratto e normativa? Se si deve "restituirle", che riposo è? Il lavoro dei Docenti consiste nelle lezioni frontali e in tutto ciò che concerne la funzione docente (non quantificabile per la natura stessa della nostra professione). Dunque perché dovremmo "restituire" le ore non comprese nei duecento giorni previsti dalla normativa per la didattica? Un assurdo palese, un indubbio sopruso. Aggiungasi che, se passerà questo principio, le ore da tesaurizzare in "banca" aumenteranno presto a dismisura.

... e finalmente ci fanno credito!

Lorsignori, tuttavia, oltre al bastone agitano anche la carota (come volle Brunetta). "Tutte le attività svolte dai docenti, sia individuali sia collegiali, contribuiranno al riconoscimento di crediti didattici, formativi e professionali,



Sciopero 17.9.2014 Precari Unicobas sotto il MIUR

per sostenere la scuola nel suo processo di miglioramento". Sarà istituito dunque un "sistema di crediti", "in termini di (1) miglioramento della didattica, ma anche di (2) propria qualificazione professionale attraverso la formazione, e di (3) partecipazione al progetto di miglioramento della scuola. (...) I crediti riconosciuti durante la carriera e il curriculum personale del docente arricchiscono poi il suo portfolio e sono inseriti in un registro pubblico, consultabile dai dirigenti scolastici (...) per potenziare la propria scuola".

Excusatio non petita, a caratteri cubitali e colorati: "non sarà un sistema fatto di sole procedure formali e certificati. Perché ci sarà spazio per una valutazione anche qualitativa interna alla singola scuola". Abbiate fede. Che cosa s'intenda, comunque, con l'aggettivo "qualitativa", non è dato sapere.

"Come il docente potrà dimostrare quanto vale?" (si chiedono, arguti, gli estensori del libretto nel titolo di un capitolletto). Risposta: raccogliendo per tutta la vita tre tipi di crediti. "I CREDITI DIDATTICI si riferiscono alla qualità dell'insegnamento in classe". "I CREDITI FORMATIVI fanno riferimento alla formazione in servizio a cui tutti sono tenuti". "I CREDITI PROFESSIONALI sono quelli assunti all'interno della scuola per promuovere e sostenere l'organizzazione e il miglioramento"; cioè, presumibilmente, coordinatori di classe, funzioni strumentali e laboratori dei progetti. La Scuola si trasforma definitivamente in azienda (o fabbrica, o caserma), in cui i Docenti devono occuparsi di tutto, tranne che di studiare la propria materia e mediare il proprio sapere agli studenti (visto che saranno perennemente preoccupati di accontentare il Dirigente e raccogliere "crediti"). Eppure i professionisti delle categorie che già hanno adottato sistemi di carriera a "crediti" detestano questo apparato, perché è foriero di abusi, di una meritocrazia fasulla e di peggioramenti notevoli nella qualità del loro lavoro.

I portafogli restano vuoti, ma c'è il portfolio

Impertentiti, gli eroici compilatori del *pamphlet* proseguono tuttavia la propria marcia trionfale: "Tutti i crediti didattici, formativi e professionali fanno parte del portfolio del docente, che sarà in formato elettronico, certificato e pubblico. La progressione di carriera si articolerà in un riconoscimento e in una valorizzazione delle competenze acquisite, e dell'attività svolta per il miglioramento della scuola. Il portfolio del docente è vagliato dal Nucleo di Valutazione interno di ogni scuola, a cui partecipa anche un membro esterno". Come nel disegno di legge Aprea-Ghizzoni, non a caso. Tomeremo su questo punto più avanti.

Addio automatismi salariali

Aboliti tutti gli scatti di anzianità. Un bel colpo di spugna a tutti i diritti acquisiti; anche se è semplicemente ingiusto e disonesto cambiare le regole sulle quali contava chi è stato assunto. Lo "stipendio base potrà essere integrato nel corso degli anni in due modi, complementari e cumulabili: 1. il primo modo sarà strutturale e stabile, grazie a scatti di retribuzione periodici (ogni 3 anni) - chiamati "scatti di competenza" - legati all'impegno e alla qualità del proprio lavoro; 2. il secondo modo sarà accessorio e variabile, grazie a una retribuzione (ogni anno) per lo svolgimento di ore e attività aggiuntive ovvero progetti legati alle funzioni obbiettivo o per competenze specifiche (BES, valutazione, POF, Orientamento, innovazione tecnologica)".

Il pagamento "accessorio" sarà dunque legato al (sempre più misero) MOF e alle contrattazioni scuola per scuola. Meraviglie del neoliberismo applicato alla Scuola. Infatti "i progetti e le attività aggiuntive che i docenti svolgeranno daranno loro la possibilità di ottenere una remunerazione aggiuntiva (...) e in più saranno utili, qualora contribuiscono al piano di miglioramento della scuola, per il conseguimento di crediti professionali". Notare il "qualora", congiunzione subordinante eventuale che espone il "meritevole" Docente all'arbitrio di chi lo valuterà.

Il campionato dei Docenti in competizione (per 60 euro)

"Ogni 3 anni, due terzi (66%) di tutti i docenti di ogni scuola (o rete di scuole) avranno diritto ad uno scatto di retribuzione". Soltanto il 66%: secondo la classifica, come in un campionato di calcio. Sarà premiato solo il "66% di quei docenti della singola scuola (o della singola rete di scuole) che avranno maturato più crediti nel triennio precedente". Ma perché ogni tre anni? Perché "questo intervallo è coerente con i tempi del Sistema nazionale di valutazione" e "con i progetti di miglioramento legati ai processi di valutazione di ciascuna scuola".

"Ogni scatto triennale potrebbe essere di circa 60 euro netti al mese": cioè il venticinque per cento in meno rispetto agli ottanta euro promessi a tutti da Renzi per avere in cambio i voti delle elezioni europee (ottanta euro peraltro mai arrivati ai Docenti). Per frenare il prevedibile disappunto del lettore, tuttavia, i compilatori del *pamphlet* continuano a barricarsi dietro un prudente condizionale.

Subito dopo, con navigata tecnica pubblicitaria, elencano i vantaggi dell'offerta: "dopo sei anni molti docenti avranno 120 euro netti in più al mese, alcuni avranno la metà - quindi 60 euro in più - e altri saranno rimasti con lo stipendio iniziale". Tranquilli, però: lo stipendio iniziale "potrebbe aumentare (dipende quante volte" il Docente "si posiziona nel migliore 66% nel corso della sua carriera)".

Tutto ciò viene detto (senza arrossire) ai Docenti peggio pagati del mondo occidentale (retribuiti la metà dei colleghi coreani), nonché ai laureati più sottopagati d'Italia!

Ancora il bluff

A questo punto qualcuno potrebbe obiettare: ma dove sono i soldi? vi basteranno quelli scippati alla categoria con l'appropriazione indebita degli scatti di anzianità, visto che volete anche assumere centocinquantamila precari? dov'è l'inganno?

Niente paura, c'è tempo: "Il primo scatto sarà attribuito alla fine del 2018, al termine del primo triennio dall'assunzione dei nuovi 150mila"; e "non saranno attribuiti scatti negli anni 2015-2018". Inoltre "Coloro che entreranno in ruolo nel 2016 e nel 2017 (...) potranno concorrere alla ripartizione degli scatti di competenza

solo nel 2021". Per pagare e per morire c'è sempre tempo, dice il proverbio. "Un sistema che premia l'impegno e le competenze dei docenti": se ci sono i soldi, s'intende. Quelli che avanzeranno dopo le decine di miliardi stanziati per i sofisticatissimi cacciabombardieri Lockheed Martin F-35 Lightning II (benché non funzionanti, tanto che la stessa stampa statunitense li ha definiti "Fiasco 35"), per le campagne militari, per le "grandi opere", per le battaglie domenicali contro gli ultrà del calcio, per i regali alle banche, per le scorte ai politici (compresi quelli pregiudicati), e via scialacquando.

La soluzione: il mentor

C'è un problema, però: questo complesso sistema di controlli sui Docenti ricadrebbe interamente sulle fragili spalle del Dirigente, se per costui non fosse previsto un valido aiuto: il *mentor*. Nessun riferimento all'itaceo Mentore, cui Odisseo, nell'Odissea, affida il piccolo figlio Telemaco prima di partire per la guerra di Troia. Mitologia di riferimento è semmai quella anglosassone del *mentoring*: ennesimo tributo al pensiero unico e all'*anglobalization*.

"Il docente mentor è scelto dal Nucleo di Valutazione interno, tra i docenti che per tre trienni consecutivi hanno avuto uno scatto di competenza. Ci sarà un numero particolarmente limitato di docenti mentor, pochissimi per scuola (o rete di scuole), indicativamente fino ad un massimo del 10% di tutti i docenti. Il mentor rimane in carica per tre anni e può essere riconfermato". Qualcosa di vagamente simile ad un *kapo*, retribuito più dei colleghi: "Oltre a ricevere il reddito derivante dagli scatti, il docente mentor è retribuito con una indennità di posizione. Durante il periodo da docente mentor continua a maturare, triennialmente, i crediti formativi, didattici e professionali".

"Il mentor sarà scelto: (a) nei primi tre anni, dal Nucleo di Valutazione in relazione ad una prima documentazione dei crediti e del portfolio; (b) dopo sei anni, tra i docenti che hanno ricevuto per due volte lo scatto stipendiale".

I bravi rieducano i caproni

Direte voi: questo sistema premierà le scuole avvantaggiate e colpirà quelle svantaggiate dal contesto socioculturale in cui operano. Niente paura, perché i soloni della politica scolastica targata PD hanno pensato a tutto: "incoraggiando la mobilità, il meccanismo nel suo complesso consentirà di ridurre le disparità tra scuole, e aumentare la coesione sociale". Infatti, per avere gli scatti di "merito", i "buoni" Docenti andranno nelle scuole dei Docenti caproni, dove è più facile rientrare nel novero dei Docenti "bravi" (cioè nel 66% di cui sopra); e faranno da traino per tutti gli altri. È infatti risaputo che a Scampia la scuola funziona male perché i Docenti di Scampia sono caproni. Non per altri motivi. Un fideismo nella "meritocrazia" che sconfinava nella religione.

Tutto il potere al capo

Evviva il Dirigente onnipotente. I Dirigenti "potranno scegliere tra i docenti coloro che coordinano le attività di innovazione didattica, la valutazione o l'orientamento e premiarne, anche economicamente, l'impegno". Da qui alla chiamata diretta (che troveremo più avanti) il passo è davvero minimo (e obbligato). Aprea e Ghizzoni *docent*.

Pagelle ai Docenti

Veniamo finalmente alla valutazione. "I primi 4 e i primi 7 in pagella li abbiamo presi proprio a scuola. Sarebbe assurdo applicare questo principio a tutti tranne che alla scuola stessa". Non sono le parole del cliente ubriaco di un bar, incapace ormai di trovare l'uscita: sono le dichiarazioni agghiaccianti di chi ha vergato questo libello, immemore del fatto che tra i "tutti" cui si applica la valutazione non sono mai compresi i nostri strapagati politici. Chi scrive queste fesserie si guarda bene però dal dimenticare le scuole private (che sono in massima parte gestite dal Vaticano). Occorre infatti "dare alle scuole paritarie (valutate positivamente) maggiore certezza sulle risorse loro destinate, nonché garanzia di procedure semplificate per la loro assegnazione". La corte pontificia può dormire tra quattro guanciali: le sue scuole confessionali potranno continuare a contare sui soldi del contribuente italiano (anche se non cattolico). Lunga vita al Governo del PD (Partito Democratico), in simoniac abbraccio con il clero.



Sciopero 17.9.2014 Manifestazione sotto il MIUR

Gli ispettori: una pistola a salve

Sarà "fondamentale l'apporto degli ispettori". I quali però (Lorsignori hanno di nuovo la memoria corta) in Italia sono solo cento, a fronte di diecimila scuole: un ispettore ogni cento istituti, mentre in Francia ce n'è uno ogni ventidue, e nel Regno Unito uno ogni tredici. Nozze coi fichi secchi, come sempre.

Il cruscotto

"Ogni scuola avrà un 'cruscotto' (*sic!*) comune di riferimento grazie al quale individuare i propri punti di forza e di debolezza e sviluppare un piano triennale di miglioramento". "Il livello di miglioramento raggiunto dall'istituto influenzerà in maniera premiale la retribuzione dei dirigenti". Le risorse provverranno da "Stato, Enti locali, famiglie e privati", da "interazioni delle scuole con il territorio: partenariati (*sic!*) con imprese, fondazioni, amministrazioni, locali, eventi".

Quindi il sibillino "cruscotto" (termine forse suggerito dalla Fondazione Agnelli?) permetterà di progettare i "miglioramenti" della scuola; le risorse provverranno anche dai privati. Aprea e Ghizzoni hanno di che essere soddisfatte.

Note sul Registro

Il "Registro Nazionale dei docenti della scuola", attivo dal settembre 2015, "offrirà le informazioni sulla professionalità (un portfolio ragionato) di tutti gli amministrativi, dirigenti, insegnanti, associato alla scuola in cui sono in servizio. Il Registro conterrà tutte le informazioni amministrative provenienti dal fascicolo personale e altri dati aggiuntivi". Qualcosa di simile ad una schedatura di massa della "fedina professionale" dei Docenti, per di più "visibile online".

Chiamata diretta

Ed ecco esplicitata la sospirata chiamata diretta: "Il Dirigente scolastico, consultati gli organi collegiali", dei quali è appunto evidente la funzione puramente consultiva ed esortativa (mascherata però dall'ipocrisia della dizione), "potrà in tal modo chiamare nella sua scuola i docenti con un curriculum coerente con le attività con cui intenda realizzare l'autonomia e la flessibilità della scuola".

Altro che democrazia scolastica: la "leva più efficace per migliorare la qualità dell'insegnamento" sarebbe "la scelta delle persone". Non certamente la libertà d'insegnamento e di apprendimento, né tantomeno il pluralismo, e neanche le garanzie di una democrazia scolastica autentica.

Le sentinelle del Grande Timoniere

"Il timoniere è essenziale". Siamo ormai al nocciolo duro del programma scolastico renziano. "Al dirigente scolastico va data la possibilità di organizzare meglio il lavoro all'interno della scuola, di guidare il piano di miglioramento, di concordare le sfide con il territorio e con gli altri attori sociali dell'area vasta che sostiene l'istituto". "Il dirigente scolastico ha poi bisogno di una squadra intorno a lui, a partire dalla collaborazione



Sciopero 17.9.2014 Manifestazione sotto il MIUR

stretta e produttiva del Direttore Servizi Generali e Amministrativi, suo braccio esecutivo per la parte di gestione contabile e sentinella del corretto e fluido funzionamento della macchina burocratica".
Notare il linguaggio, che profila una "azienda scolastica" di tipo privato, con "squadre" di Docenti controllate da "bracci esecutivi" e "sentinelle" che mettono in moto la "macchina burocratica". Tutto il contrario delle belle parole iniziali. Un incubo per chi si illudesse ancora di esser libero e di poter coltivare in libertà cittadini liberi ed uguali. Un sistema finalizzato all'obbedienza ed all'insegnamento dell'obbedienza. Una vergogna, di cui si dovrebbe vergognare chi l'ha pensata (pur pretendendo di chiamarsi "Democratico").

La notte dei golpisti viventi

A pagina 71, una volta per tutte, il "piano scuola" si rivela per quello che è: una riedizione del disegno di legge Aprea-Ghizzoni. "Collegialità non può più essere sinonimo di immobilismo, di veto, di impossibilità di decidere alcunché. Vanno ridisegnati al meglio gli organi collegiali della scuola, distinguendo tra potere di indirizzo e potere di gestione. Il Consiglio dell'Istituzione scolastica diventerà il titolare dell'indirizzo generale e strategico dell'Istituzione; il Collegio docenti avrà l'esclusiva della programmazione didattica; e il Dirigente scolastico", stavolta con la "D" maiuscola, "sarà pienamente responsabile della gestione generale (coadiuvato dal Direttore Servizi Generali e Amministrativi) e alla (sic!) realizzazione del progetto di miglioramento definito sulla base della valutazione".

Viene qui imposta con autoritarismo estremo la parola "fine" ai Decreti Delegati. "Collegialità" per questi signori ha sempre significato "immobilismo", "veto", "impossibilità di decidere alcunché". Sembra il punto di vista di Marchionne alla FIAT, o di un padrone del 1904 nella sua ferreria. Ai Docenti deve restare unicamente la programmazione, come loro prerogativa "esclusiva".

"I nuovi organi di governo della scuola potrebbero essere: il consiglio dell'Istituzione scolastica; il dirigente scolastico; il consiglio dei docenti; il nucleo di valutazione". Gli stessi previsti dal disegno di legge Aprea-Ghizzoni *et similia*. Del resto anche la Ministra Giannini aveva presentato al Senato, il 9 luglio 2013 (insieme a Casini e ad altri), un disegno di legge identico (il ddl 933). Il "Consiglio" dei Docenti, non essendo più un Collegio, avrà non più un potere deliberante, ma meramente consultivo. Il Consiglio d'Istituto diverrà un vero Consiglio di Amministrazione (come testualmente recitava il primo disegno di legge Aprea, in cui entreranno i poteri forti del territorio; anche se sono confessionali, ed anche se ciò farà prevalere i loro interessi economici, politici, ideologici sulla libera didattica. E non bisogna dimenticare che i poteri forti, in molte plaghe depresse d'Italia, sono le mafie. Potrebbero testimoniare Professori come Pino Puglisi, Giuseppe Diana, Beppe Alfano, Francesco Panzera: se non li avessero già uccisi. Docenti liberi, che diedero la vita per strappare i propri alunni alla criminalità organizzata.

Non è ancora tutto: "Il Testo Unico sulla scuola è del 1994 - esattamente venti anni fa. Ed è ora di produrne uno nuovo (...) nel medio termine (un anno)". L'orsignori, per avere del tutto mano libera, sentono la necessità di cambiare totalmente il *corpus* della legislazione scolastica.

Le trovate pubblicitarie del Partito Demagogico

Le scuole dovranno restare aperte fino a sera (come Reggi aveva annunciato e poi smentito a luglio): "Prevedere l'apertura delle scuole oltre l'orario curricolare". Grazie al lavoro straordinario dei Docenti (non si sa se retribuito o meno), ma non solo: "Per far sì che ciò venga realizzato non solo dai docenti, occorre coinvolgere le associazioni che si occupano di progetti educativi, culturali e sociali diretti a ragazzi e famiglie e dare a famiglie e associazioni del territorio (terzo settore) luoghi fisici per sviluppare progettualità". La scuola verrà così privata della propria identità, perché diventerà una specie di centro di aggregazione sociale e, come tale, sarà appaltata al territorio.

Tutto ciò significa che non esisterà più un sistema scolastico nazionale, e che i cittadini non avranno più le medesime opportunità da Bolzano a Ragusa, ma esclusivamente quelle eventualmente offerte dal territorio.

Come in un film di Fellini

A questo punto siamo ormai in una dimensione onirica. Alcune frasi sconfinano infatti nel delirio: "Oltre alle mura dell'edificio scolastico, i primi alleati saranno i 'laboratori del territorio', pubblici e privati (come i Fab Lab e i (sic!) living labs, o ancora gli incubatori, ecc.), per cui prevedremo una strategia di accreditamento e una azione dedicata di "voucher innovativi" a valere su Fondi PON, in sinergia con le nostre azioni di potenziamento dei laboratori tecnologici". Quando si dice "parlar chiaro"!

Meno male che c'è il volontariato

Si immagina un "Servizio civile per la Buona Scuola" (come se quella precedente fosse cattiva), "creando un sistema di incentivi "leggeri" (come crediti formativi per studenti universitari) e liste di formatori per l'accreditamento di individui all'attività volontaria nella scuola", ed affidandola alle imprese private. La schizofrenia al potere: grandi progetti con grandi risparmi.

Scuola-lavoro (e lavoro gratis)

Ci vorrebbe un libro per analizzare e commentare compiutamente questo capolavoro di ipocrisia che è l'opuscolo renziano sulla Scuola. Come esempio di questa ipocrisia bastino le ineffabili parole riguardanti l'alternanza scuola-lavoro: "Le imprese e la scuola co-progettano, in coerenza con lo sviluppo delle filiere produttive, percorsi pensati per durare nel tempo". Il che, tradotto in italiano, significherebbe affari d'oro per le imprese grazie al lavoro gratuito dei nostri studenti.

Le inutili discipline umanistiche

Altra chicca per i collezionisti: "In Italia il numero dei laureati in materie scientifiche è al disotto della media europea". Il che giustificherebbe il progetto di diminuire il peso delle materie umanistiche nella Scuola (come Lorisignori stanno facendo da anni). Stranamente, però, quasi tutti i laureati italiani in materie scientifiche sono disoccupati o precari in Italia, e sono costretti a emigrare all'estero (dove trovano lavoro immediatamente). Allora a che servirebbe aumentarne il numero? Ed è poi uno svantaggio avere tanti laureati in materie umanistiche? O non è semmai una freccia all'arco dell'Italia rispetto al resto del mondo?

Interrogativi forse troppo complessi per Lorisignori. O comunque inutili per chi non è animato da intenzioni di reale miglioramento nei confronti del sistema scolastico italiano, ma dal desiderio di asservirlo, impoverirlo, renderlo omogeneo agli interessi del ceto egemone e al progetto neoliberalista di dominio della società. Come se non bastassero i danni che questo progetto ha causato al Paese e al pianeta intero.

Noi non ci caschiamo

Noi di Unicobas Scuola ci opponiamo a questo disegno, coerentemente con la nostra dignità professionale, con la nostra storia, con le nostre proposte, con la nostra etica. Difendere i Docenti e gli ATA (da questo come da analoghi progetti distruttivi) significa difendere la Scuola (che sul lavoro di ATA e Docenti è fondata) e il futuro del nostro sciagurato e amato Paese.

Roma, 16 settembre 2014

Alvaro Belardinelli

L'IMPORTANZA DELLA FORMAZIONE DOCENTE E DI UN SANO RECLUTAMENTO

Leggendo il famoso questionario su "La buona scuola" appare piuttosto evidente come sia stato pensato da chi la scuola non la conosce e nemmeno ne è davvero interessato. La domanda numero 2 del punto 1 chiede come rafforzare il percorso che abilita all'insegnamento e pone come prima opzione di cui indagare l'accordo quanto segue: "Il percorso attuale è adeguato e non occorre modificarlo sostanzialmente". Il presupposto di questa affermazione è tragicamente sbagliato perché se ne deduce che esista un unico metodo di formazione docente. In realtà attualmente, in Italia, esiste una situazione di squilibrio e di palese differenza tra la prima e la seconda parte del ciclo scolastico. La scuola dell'infanzia e la scuola primaria godono di un beneficio indiscutibile vigendo l'obbligo dell'abilitazione per poter accedere all'insegnamento che viene conseguita dopo il corso di laurea specifico di Scienze della Formazione. Contrariamente a quanto accade per la prima parte del percorso scolastico, la scuola secondaria vive nel caos più totale vedendo l'esistenza di una III fascia di graduatoria di istituto a cui si può accedere anche con una normale laurea specialistica e con concorsi o corsi abilitanti i cui termini cambiano di volta in volta.



Sciopero 17.9.2014 Manifestazione sotto il MIUR

Quello che innanzitutto va ricordato, quando si parla di scuola e ancor di più quando si parla di formazione docente, è che ciò che dobbiamo tutti indistintamente tenere sempre presente a mente sono lo studente e la sua formazione, come essere umano tra gli umani e come cittadino tra i cittadini. Intendendo con questo che il nostro scopo è primariamente quello di fornire al discente tutti gli strumenti affinché possa autonomamente costruire un proprio sé individuale, indipendentemente dal nostro personale punto di vista che deve essere solo un esempio tra gli esempi.

È proprio per questo che la scuola non deve assorbire chiunque aspiri ad un semplice posto di lavoro di ambito intellettuale, né è possibile pensare che si possa concedere l'insegnamento a chiunque si offra come insegnante, anche se appena laureato o ancora laureando.

Questa precisazione non deve, però, portare a pensare che siano più consoni dei percorsi a numero chiuso: la programmazione del numero delle abilitazioni è da considerarsi una vera e propria aberrazione, perché **non può essere un test improvvisato a valutare in un individuo potenzialità e competenze che, ancor più nell'ambito dell'insegnamento, non sono solamente di tipo nozionistico ma anche relazionale.** Detto questo, la possibilità di accedere a un percorso abilitante deve essere libera, saranno poi il tempo



Sciopero 17.9.2014 Manifestazione sotto il MIUR

e il merito (ben diverso da meritocrazia) a stabilire chi potrà accedere alle fasi successive come l'ingresso in una graduatoria permanente, aggiornabile annualmente, e chi no.

Detto questo, potrebbe sembrare che la proposta del Governo Renzi di abolire la terza fascia ci veda concordi, nulla di cui errato: non è lasciando a casa personale di cui si è comunque usufruito nel corso di questi anni, permettendo che valutassero gli studenti persino agli esami di Stato, che si può risolvere un problema creato dai governi che hanno fino ad oggi agito a loro comodo nella scuola. La cosa indiscutibilmente importante è impedire la riapertura della terza fascia permettendo, però, a chi si trova già al suo interno, di ottenere l'abilitazione con un percorso che tenga conto anche del lato economico, perché chi è precario difficilmente può permettersi 3000 per prendere un terzo, se non addirittura quarto, titolo universitario.

Quindi, per quel che riguarda la formazione dei nuovi docenti di scuola secondaria di primo e secondo grado, la nostra proposta vorrebbe la nascita di un percorso universitario ad hoc con l'istituzione di corsi di Laurea Magistrale specifici per l'insegnamento e l'abilitazione, in tutte le classi di concorso; percorsi della durata biennale aperti a tutti coloro che abbiano conseguito una laurea triennale, o titolo equivalente, nella materia specifica della classe di concorso. In virtù dell'importanza di una preparazione specifica, si rende necessaria l'eliminazione della cascata tra scuole di diverso ordine e grado: la **preparazione pedagogica e didattica** che concerne l'insegnamento nella scuola secondaria di primo grado è differente da quella necessaria per gli insegnamenti che si impartiscono nella scuola secondaria di secondo grado.

Il percorso si dovrebbe articolare in **due anni** con un **primo anno dedicato a materie di area didattico disciplinare, al rafforzamento delle conoscenze specifiche della materia mentre, contemporaneamente, si dà il via allo studio delle materie di carattere socio-psico-pedagogico.** Le prove in itinere devono essere discriminanti per il passaggio al successivo e conclusivo anno in cui si approfondiscono le materie di carattere socio-psico-pedagogico e gli specializzandi svolgono la loro attività di tirocinio, accompagnati da un tutor selezionato presso l'istituzione scolastica preposta a tale scopo, come dotazione organica aggiuntiva. L'**esame finale**, con tesi di stampo **metodologico-didattico**, dovrebbe avere come fulcro l'ulteriore anno di tirocinio finale e avere valore di Esame di Stato e **abilitare** all'insegnamento; qualora non andasse a buon fine, tale esame si potrà ripetere solamente una volta. Il conseguimento dell'abilitazione dovrebbe permettere l'iscrizione a una **graduatoria provinciale, calcolata su titoli e servizio** e, qui si in base ai fabbisogni programmati, dovrebbe dare **accesso diretto all'anno di prova**, con diritto a un contratto a tempo determinato, superato il quale il contratto di lavoro verrebbe automaticamente trasformato in tempo indeterminato. Tale anno di prova non si deve poter ripetere per più di una volta, se non si supera si viene inseriti in una graduatoria permanente che successivamente, a scorrimento, darà diritto al tempo indeterminato. Il doppio canale, conquistato con una dura lotta nel secolo scorso, è un diritto che non può essere eliminato con la scusa che, come sostiene Renzi, nella pubblica amministrazione si viene assunti solamente per concorso: chiunque lavori nella scuola sa perfettamente che la scuola non è un servizio al cittadino ma una Istituzione che, in virtù delle sue peculiarità, ha la necessità di essere tirata fuori dal calderone dei contratti del comparto pubblico con il quale nulla ha a che spartire vista l'atipicità del lavoro. Renzi attribuisce la colpa della supplentite anche al doppio canale stesso, ma dimentica che grazie alla legge 417/89 con cui si istituì la graduatoria permanente si videro gli anni di minor precariato scolastico in assoluto. Mentre è stata la chiusura della graduatoria permanente, azione che doveva "evitare un aumento incontrollato del precariato" (queste le parole di "La buona scuola" a p.17), a far sì che ci fossero precari di serie A e precari di serie B, diversi solamente per una questione di tempistiche. Altra cosa di cui tenere assolutamente conto è che nelle famigerate Gae, che il governo vorrebbe esaurire assunto tutti i docenti ivi presenti

(non si sa con quali soldi dato che se non hanno trovato 46 milioni per i quota '96 pare difficile trovino 1 miliardo per le assunzioni), ci sono persone, ben 45.000, che non hanno un solo giorno di precariato alle loro spalle. Con quale diritto si inseriranno queste persone a scuola? Persone che non possono essere chiamate non solo docenti ma nemmeno precari in quanto nel corso di questi anni si sono prese il lusso di rifiutare le supplenze, molti perché professionisti o a tempo indeterminato in un altro settore, che hanno atteso la famigerata assunzione definitiva dalla scuola forse convinti che sia un lavoro più semplice di altri. Con quale diritto si antepongono queste persone ai docenti in Graduatoria di Istituto che ogni giorno entrano in classe e fanno il loro mestiere con amore e passione e che invece si vedranno costretti a cambiare lavoro perché per loro rimarranno solamente briciole di ore non si sa quando? Perché queste 45.000 persone con zero giorni di servizio devono essere preferite a quelle 93.000 di terza fascia che hanno insegnato meno di un mese ma che pur avendo messo piede a scuola si vedono completamente cancellati dalla possibilità di insegnamento? La buona scuola questo non lo spiega, malgrado le tante colorate e simpatiche tabelle esplicative del primo capitolo.

L'assunzione indiscriminata pone anche la questione delle classi di concorso in sovrannumero, Renzi vorrebbe gestirle spostando i docenti su classi di concorso affini. Ma cosa vuol dire affini? Che un docente di storia dell'arte potrà insegnare disegno pur non avendo mai preso in mano una matita? Ma si parla anche di graduatoria nazionale, così chi vive a Bergamo potrebbe vedersi costretto a prendere una cattedra a Milazzo e in caso di rifiuto vedersi depennato. Ma perché i docenti devono separarsi da coniugi, conviventi, figli per lo stipendio più basso d'Europa? Ma forse l'intento è proprio quello di risparmiare confidando nella rinuncia di chi si vedrà costretto a scegliere tra un lavoro e i propri affetti.

Andando oltre, affrontiamo il tema del sostegno. Per questa particolare categoria si propone di creare una scuola di specializzazione di durata biennale che segua direttamente il biennio specialistico e sposti la frequenza dell'anno di tirocinio alla fine di tutto il percorso. Le competenze da trattare dovrebbero essere basate su un'area unica per la scuola primaria e quella secondaria di primo grado, e tre macro aree didattiche per la scuola secondaria di secondo grado: tecnica, scientifica, umanistica.

La graduatoria del sostegno deve essere necessariamente separata, non è giusto tornare dopo 5 anni di cattedra di sostegno al posto comune in cui si ha l'abilitazione: il sostegno non può e non deve essere la scorciatoia per chi non riesce a insegnare la propria materia. L'importanza del docente di sostegno esige che ci sia completa dedizione, morale e intellettuale, a questo ruolo fondamentale per la crescita dell'individuo diversamente abile.

Per quanto concerne scuola dell'infanzia e primaria, va ricordato come, in virtù della presenza di docenti già a tempo indeterminato ma con il solo titolo di diploma, sia necessaria una formazione che ne aggiorni le conoscenze alle più recenti teorie pedagogiche, per cui si ritiene opportuno garantire loro l'accesso gratuito alla formazione universitaria ed il diritto allo studio con esonero fruibile per il doppio degli anni previsti dagli specifici corsi di laurea in Scienze della Formazione.

Il lavoro di docente richiede, comunque, una costante formazione, perché le materie e la conoscenza si evolvono e si arricchiscono con il passare del tempo. La formazione non può, quindi, essere solo all'ingresso ma va prevista necessariamente una formazione in itinere. Anche nel libello de "La buona scuola" si parla di una formazione in itinere ma



Sciopero 17.9.2014 Manifestazione sotto il MIUR

senza tenere minimamente in considerazione l'impegno che richiede un vero aggiornamento che è ovviamente incompatibile con la costanza del lavoro scolastico: per questo riteniamo opportuno che venga previsto un anno sabbatico con distacco in sede universitaria ogni cinque anni di servizio, con tanto di elaborato finale la cui votazione provvederà a formare punteggio che contribuirà ad accrescere il valore dell'istituzione scolastica in cui si è in organico.

La questione della formazione ingloba, necessariamente, quella del reclutamento e non si può non tenere conto di un periodo di passaggio da vecchi a nuovi metodi di formazione. Successivamente alla chiusura della III fascia della Graduatoria di Istituto, della cui necessità abbiamo precedentemente spiegato, a chi è già iscritto, dal momento della modifica del percorso, sarebbe necessario concedere un periodo di tempo per ottenere l'abilitazione, l'ipotesi ottimale sarebbe quella di quattro anni e con una facilitazione di tipo economico perché, come abbiamo detto, l'insegnamento non può essere per i ricchi. Per coloro che sono già abilitati, ma sono fuori dalle Graduatorie ad esaurimento, sarebbe opportuna la confluenza in questa, o almeno la creazione di una Graduatoria di Istituto chiusa e a scorrimento dalla quale assumere fino ad esaurimento, perché l'essere nati dopo non può essere pregiudizievole rispetto al merito. Questa graduatoria, dalla quale ottenere il contratto a tempo indeterminato per scorrimento, garantirebbe una valorizzazione dell'esperienza sul campo, che va comunque tenuta in alta considerazione, e allo stesso tempo il rispetto della Costituzione.

Sara Piersantelli
per il P.U.M.A.

Nel 2000 abbiamo rispedito al mittente il concorsone a quiz di Berlinguer per valutare i docenti. Nel 2001 abbiamo impedito l'allungamento dell'orario frontale a 24 h. disposto dalla Moratti per tutti i docenti e dato un duro colpo alla gestione autoreferenziale dell'Ente Nazionale di Assistenza Magistrale. Nel 2005 abbiamo sventato la trappola del silenzio-assenso per i fondi pensione. La nostra battaglia contro la 'riforma' Gelmini è stata continua e coerente, scioperando il 3.10.2008, prima e non dopo la sua approvazione definitiva. Nell'estate 2011 l'Unicobas ha ottenuto il rinvio alla Corte Costituzionale della vergognosa trattenuta Brunetta per malattia. Nel 2011 abbiamo messo in crisi i test Invalsi. Non abbiamo mai fatto 'sconti' a nessuno. Dall'estate 2014 siamo in prima linea per bloccare il piano-scuola Renzi, copiato dal Ddl Aprea.

FATTI, NON PAROLE

Ora abbiamo bisogno di più forza per cambiare la politica scolastica, sociale (e sindacale) del Paese

DACCI LA TUA DISPONIBILITA',

CANDIDATI COME RSU UNICOBAS PER:

- ✓ *Adeguare alla media UE la spesa per Scuola, Università e Ricerca*
- ✓ *Ottenere un contratto specifico per Scuola ed Università fuori dal pubblico impiego; stipendi in linea con la media europea per insegnanti, ricercatori, amministrativi e collaboratori. La creazione del Consiglio Superiore della Docenza.*
- ✓ *Assumere i precari, docenti ed ATA, su tutte le cattedre ed i posti vacanti*
- ✓ *Una nuova legge sulla rappresentanza sindacale, con elezioni nazionali, per porre fine al monopolio autoritario delle assemblee e dei diritti, avvocato al regime di CGIL, CISL, UIL ed 'autonomi' (SNALS, Gilda, UGL, etc.).*
- ✓ *Separare assistenza e previdenza; restituire all'INPS-INPDAP le proprietà "cartolarizzate"; nuovo calcolo per le pensioni; rendita minima al 3,5% annuo per fondi e TFR (liquidazione garantita)*
- ✓ *Rendere tutto deducibile per eliminare l'evasione fiscale; tassare le rendite speculative; far emergere il "nero" e stabilizzare il lavoro*
- ✓ *Fissare un tetto minimo e massimo agli stipendi pubblici, eliminare i privilegi delle caste politiche e sindacali*
- ✓ *La democrazia diretta e referendaria, l'equità, i diritti, la laicità, il comunismo, l'autogestione, l'ecologia sociale ed ambientale*

CONTATTACI
Sede Nazionale
Via Casoria, 16
00182 Roma
Tel. 06/7026630
Fax 06/62209306
<http://www.unicobas.org>



A FINE OTTOBRE 2014

“IL LIBRO NERO” SULLA SCUOLA ITALIANA



L'aggiornamento del dossier di Paolo Latella: “La scuola paritaria: un business tutto italiano e la cartina della vergogna” e tanto altro ancora. Un libro inchiesta / dossier che pone la questione dell'illegalità nell'istruzione italiana (pubblica e privata) a 360 gradi e svela l'ingerenza di Comunione e Liberazione sulla politica scolastica.

Sono passati 15 mesi da quando inviai al Ministro Maria Chiara Carrozza il dossier “La scuola paritaria: un business tutto italiano e la cartina della vergogna”. Questo documento “scomodo” ha avuto il pregio di rendere pubblica (L'Espresso, Micromega, Il Fatto Quotidiano, Repubblica, L'Unità, Radio Radicale, Storie di Rai2 e molte testate giornalistiche locali come L'Attacco di Foggia) la cartina

della vergogna italiana contenente le segnalazioni dei docenti che hanno vissuto e vivono situazioni al limite dello schiavismo, senza retribuzione o solo con rimborsi spese. Il sindacato Unicobas Scuola di cui mi onoro di far parte, ha nel proprio DNA la difesa della legalità ed è contrario al finanziamento delle scuole paritarie. Siamo per una scuola pubblica laica statale di qualità, lo abbiamo manifestato a Roma davanti al Ministero della pubblica Istruzione il 14 luglio e il 17 settembre. Del Dossier se ne sono occupati i giornalisti Antonio Siragusa, Marina Boscarino, Claudia Pepe, Gianmarco Sicuro, Mariella Gerardi, Massimo Emanuelli, il filosofo Giorgio Morale, Maria Mantello e l'Associazione Giordano Bruno. In molti lo hanno condiviso sui social network. Anche alcune testate giornalistiche straniere hanno contattato la segreteria regionale Lombardia del sindacato Unicobas Scuola a Lodi. I dati dimostrano l'incapacità della politica italiana di fermare questo mercato degli schiavi (a volte consenzienti), neo laureati che non vengono pagati o retribuiti con al massimo cinque euro all'ora, in cambio dei punti per scalare le graduatorie nelle scuole pubbliche, partecipare ai corsi abilitanti e insegnare nella scuola statale. I due ministri dell'Istruzione che negli ultimi anni si sono succeduti Maria Chiara Carrozza del Partito Democratico e l'attuale Stefania Giannini ex segretaria del partito Scelta Civica non hanno praticamente fatto nulla per arginare l'illegalità diffusa presente in moltissime scuole paritarie religiose e private. Hanno ricevuto il dossier, lo hanno letto ma nulla è cambiato. Il Movimento Cinque Stelle con Gianluca Vacca, Silvia Chimienti e Luigi Gallo. Nel 2014 Hanno presentato due proposte di legge la prima con Gianluca Vacca come primo firmatario: “Disposizioni concernenti la disciplina e il funzionamento delle istituzioni scolastiche paritarie e introduzione di nuovi criteri per la relativa ammissione agli esami di maturità”.

La seconda con Silvia Chimienti come prima firmataria: “Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul funzionamento delle scuole paritarie e sulla condizione dei docenti in esse impiegati”

A settembre 2014 Gianluca Vacca (M5S) ha attivato uno sportello virtuale sul proprio sito nel quale è possibile denunciare i casi di scuole paritarie illegali. Provvederà personalmente, in forma anonima, ad inviare, tutte le segnalazioni pervenute, all'ufficio scolastico regionale, alla Procura della Repubblica e all'ispettorato del lavoro, in modo che le autorità preposte, ciascuna per i profili di propria competenza, possano accertare la veridicità delle segnalazioni e far emergere eventuali irregolarità.

Una domanda però dobbiamo porcela, perché le altre forze politiche non sono intervenute? Ricordo che a gennaio 2014 quando fu pubblicata la notizia delle minacce ricevute, mi telefonarono da tutta Italia, amici del sindacato Unicobas Scuola, colleghi insegnanti, giornalisti anche stranieri ma nessun telefonata né email dal Partito Democratico, da Forza Italia, dal Nuovo Centro Destra, dalla Lega Nord, da Scelta Civica.

Insomma mettiamola così... c'è la paura di esporsi. In questi anni sono emersi troppi interessi economici intorno ai diplomifici e ai contributi statali legalizzati dalla Legge 62/2000 firmata da Luigi Berlinguer e si sa dove c'è il business c'è la politica. Si perché oltre ai contributi diretti, le scuole paritarie religiose e private ricevono altri contributi direttamente dai comuni e dalle regioni sotto forma di progetti presentati.

Alla fine di ottobre pubblicherò un nuovo documento che sarà diverso dal precedente si chiamerà: “Il libro nero della scuola italiana”, un Dossier / inchiesta che toccherà la scuola italiana a 360 gradi. Conterrà le nuove storie raccontate dai docenti di tutta Italia, faremo il punto sulle inchieste in atto della Guardia di Finanza e della Procura della Repubblica in riferimento agli scandali che stanno venendo alla luce e che riguardano l'istruzione privata. Le pressioni della CEI e di Comunione e Liberazione sulle scelte del governo Renzi. Affronteremo con l'aiuto di un giornalista pugliese l'inchiesta “Zero in condotta” lo scandalo degli insegnanti senza titolo partita da Lesina in provincia di Foggia, con una collega di Roma presenteremo una serie di atti che riguardano lo scandalo delle certificazioni post laurea con testimonianze dirette che puntano il dito su alti dirigenti del Miur. Un collega di Milano che per 40 anni ha collaborato con la formazione professionale lombarda presenterà “l'Istruzione di Valentina Aprea”, quello che sta accadendo in regione Lombardia con la formazione professionale, la dote scuola e i contributi alle scuole private.

Infine chiuderemo il libro con un commento di una madre che ha due figli che frequentano le scuole in provincia di Milano sui “buoni” e “cattivi” genitori, una voce fuori dal coro, senza peli sulla lingua che esprime un giudizio in difesa degli studenti.

Il “Libro nero della scuola italiana” verrà inviato a tutte le testate giornalistiche, al Miur, alla VII Commissione Cultura ed Istruzione della Camera e del Senato ed al Comando Generale della Guardia di Finanza alla fine di ottobre 2014. Naturalmente potrete leggerlo cliccando sulla foto del mio profilo su facebook: <https://www.facebook.com/prof.paolo.latella> (il link che trovate adesso si riferisce al “vecchio” dossier).

prof. Paolo Latella
Insegnante e giornalista

Membro dell'Esecutivo nazionale del Sindacato Unicobas scuola
Segretario regionale Lombardia.

NO AD UNA SCUOLA CHE TOGLIE A TUTTI PER DARE SOLO A POCHI



Sciopero 17.9.2014 Manifestazione sotto il MIUR

Riflettendo con attenzione sul documento “La buona scuola” ci si rende conto che, al di là delle mirabolanti promesse (prima tra tutte i famosi “150.000” precari da assumere in un colpo solo a settembre 2015) e dei toni propagandistici e trionfalistici propri del nostro attuale premier, il vero punto fondamentale dell’operazione è la sostituzione degli scatti stipendiali automatici con un sistema “meritocratico” e aziendalista.

Tale scelta risponde ad una doppia motivazione: in primo luogo all’esigenza di far risparmiare lo Stato, attraverso una spietata concorrenza tra lavoratori, che già in partenza sono sottopagati, pur lavorando, in termini d’orario d’aula, allo stesso livello ed in alcuni casi anche più degli altri colleghi in Europa. L’altro motivo, che ha indotto l’attuale governo a proporre la nuova premialità tra i docenti, è la necessità di normalizzare e irregimentare la categoria dei lavoratori della scuola attraverso quello che è l’obiettivo principale (detto *en passant* nel documento): la modifica dello stato giuridico dei docenti.

Per quanto riguarda il primo punto va ricordato, ai nostri stessi colleghi - che sembra non si pongano neanche il problema di un contratto di lavoro che non viene rinnovato da 9 anni - e a tutti i “Soloni”, che nel nostro paese sono sempre pronti a parlare di scuola anche se non ne conoscono minimamente le logiche che stanno alla base del suo funzionamento, che il lavoro dell’insegnante in Italia è pagato meno della media europea in tutti gli ordini di scuola, con un gap del 10% in meno all’inizio della carriera.

Comparando le retribuzioni dei diversi Paesi, si evidenzia una generalizzata progressione degli stipendi legata alla anzianità di servizio (a riprova del fatto che tale sistema è dappertutto riconosciuto e solo in Italia lo si vuole abolire), ed è possibile osservare che nella maggior parte dei Paesi europei un insegnante ottiene la più alta retribuzione dopo un numero di anni in media compreso tra i 15 e i 25, mentre nel nostro paese, come è noto, sono necessari 35 anni di servizio.

Per concludere va aggiunto che l’incremento tra il minimo e il massimo raggiunge in alcuni Paesi il 70%, mentre da noi lo stipendio di fine carriera cresce solo del 40%.

Di fronte ad una situazione di per sé penalizzante (ulteriormente peggiorata dal blocco del contratto e blocco del turn over, che dal 2010 ad oggi sono costati 4800 • in media ad ogni lavoratore della scuola), l’odierno imbonitore fiorentino, invece di prevedere investimenti per la valorizzazione della professione docente e a sostegno della scuola pubblica, dal “cilindro del mago” estrae la soluzione di cancellare gli scatti d’anzianità per tutti e di sostituirli con degli “scatti di competenza” triennali legati al riconoscimento dell’ “impegno” ed al “merito” solo per una parte, quella dei più meritevoli.

La proposta risulta inaccettabile in primo luogo perché in un settore delicato come quello dell’istruzione è assurdo considerare

l’esperienza, derivante dall’anzianità di servizio, un freno, se non addirittura una minaccia, anziché un valore aggiunto, poi perché stabilisce a monte che i docenti meritevoli possano essere solo il 66% della categoria.

Per dimostrare “quanto vale” il docente dovrà accumulare tre tipologie di crediti: didattici, connessi alla qualità dell’insegnamento che svolgerà in classe, ma non ci è dato sapere con chiarezza quali saranno i parametri di valutazione e chi sarà a giudicare della sua qualità (anche se possiamo immaginarlo facilmente vista la sfilza di figure di sistema a partire dal DS, per passare ai mentor ai formatori che andranno a costituire il *Gotha* di ciascun istituto o rete d’istituti); **formativi**, connessi alla formazione in servizio e ottenuti attraverso percorsi documentati e accreditati. Anche in questo caso non si sa se si tratterà di corsi di aggiornamento gratuiti o a pagamento e chi giudicherà la necessità di una formazione in itinere rispetto ad un altro percorso; **professionali**, assegnati per lavori svolti nella scuola in ambito organizzativo e di miglioramento delle strutture, col conseguente fondato pericolo che saranno premiati i docenti che preferiranno assumersi compiti amministrativi piuttosto che quelli che continueranno a svolgere la loro attività didattica in classe, con gli alunni.

E’ chiaro che una siffatta organizzazione favorirà l’affermarsi nell’ambiente scolastico di un pericoloso verticismo: superpoteri ai DS, affiancati da un Nucleo di Valutazione e da docenti mentor; si verrà a determinare una struttura “oligarchica” col potere di decidere in merito alle “carriere” dei docenti. La differenziazione delle carriere vedrà la nascita di docenti di serie A (i formatori - i mentor), B (al massimo il 66% dei docenti di una scuola o di una rete di scuole, tra coloro che assumono incarichi di responsabilità) e C (i docenti ordinari). Il DS avrà inoltre il potere di attingere al Registro nazionale - una banca dati contenente i curriculum vitae di tutti i docenti - per poter scegliere la sua “squadra”, cioè i docenti ritenuti più adatti, “premiandoli” o altrimenti respingendoli nel limbo di un “organico funzionale” che, però, non è realmente tale.

Ma soprattutto premiare solo il 66% della categoria, con aumenti di 60 • per i docenti delle scuole superiori e con somme a scalare per i docenti della scuola secondaria di primo grado, primaria e dell’infanzia rappresenta per il governo un ulteriore modo per fare “spending review” (dopo avere reiterato il blocco dei contratti fino al 2017!).



Sciopero 17.9.2014 Manifestazione sotto il MIUR

Infatti ad un terzo dei docenti verrà negata una parte della retribuzione che spettava loro per contratto e con questa saranno pagati, con pochi euro in più, gli altri due terzi

La proposta del governo non è altro che la tappa conclusiva di un percorso già avviato col contratto nazionale del 1995. In quell’occasione oltre ad essere trasformata la natura del nostro contratto da pubblica a privatistica, si stabilì l’eliminazione degli scatti d’anzianità, che, non potendo essere cancellati immediatamente, furono sostituiti dai gradoni settennali. Il passo successivo è stato il blocco forzato degli scatti, due dei quali - relativi agli anni 2011 e 2012 - con molta fatica e grazie all’autofinanziamento della categoria (il FIS più che dimezzato) sono stati erogati ai lavoratori che li avevano maturati. Adesso si è giunti all’attuale proposta, che vuole mettere la parola fine al riconoscimento dell’anzianità di servizio, allontanandoci una volta di più dall’Europa. Di fronte a questa situazione i sindacati confederali continuano a recitare il solito “gioco delle parti”: abbozzano qualche critica, propongono qualche controindicazione ma,

in sostanza, abituati a cogestire da più di 30 anni la politica dell'istruzione in Italia, ad avallare, a seconda delle diverse stagioni governative, le peggiori "riforme" messe in cantiere dagli esecutivi di centrodestra e centrosinistra, dimostrano, nella sostanza, di condividere scelte del genere (d'altro canto già in coda all'ultimo contratto nazionale si parlava di riconoscimenti stipendiali agli insegnanti in base al merito ...).

Il nostro no alla proposta di nuova premialità dei docenti non nasce, però, solo da motivazioni di ordine economico ma dal rifiuto della filosofia e del progetto di scuola che ne è alla base.

Quella disegnata da Renzi e dalla Giannini nel libello "La buona scuola" (in collaborazione ad una serie di esperti competenti in altro settore ma non certo dei problemi e delle questioni relative al mondo della scuola) non è più una comunità educante, ma un luogo dove si scatenerà una lotta darwiniana tra poveri nella quale solo lo Stato ci guadagnerà; non è più luogo di collaborazione tra insegnanti, il cui unico obiettivo comune è la formazione di alunni e studenti, ma un sistema strutturato in maniera fortemente piramidale molto simile, per scopi e metodi al mondo dell'impresa, con figure dalle funzioni ben precise, gran parte delle quali esulano dall'ambito didattico e pedagogico.

Insomma, quello proposto dal documento governativo è un organismo molto più simile ad una caserma, ad un'azienda che ad un luogo di confronto ed elaborazione di visioni differenti del mondo e della storia, di differenti metodologie didattiche ed approcci pedagogici, di un luogo plurivoco e libero qual è, appunto, la scuola che conosciamo noi, disegnata dalla Costituzione repubblicana.

Questo nuovo tipo di scuola, tratteggiato sul "modello d'impresa", necessita, inoltre, di una figura di docente adeguata: più debole sindacalmente, flessibile ed adattabile ad ogni necessità (perdita della titolarità nel proprio istituto ed una mobilità che può essere anche interprovinciale e su materie diverse purché "affini"), assoggettato ad un regime disciplinare più rigido (decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150, comunemente conosciuto come Decreto Brunetta), il cui riconoscimento sociale è andato progressivamente calando a causa di un trattamento economico a dir poco offensivo, di cicliche campagne stampa che lo raffigurano come prototipo dei fannulloni, di un discredito della cultura in generale ed in particolare delle istituzioni ad essa legate, dequalificato a mero esecutore, somministratore e tabulatore di protocolli provenienti da enti esterni (test INVALSI), asservito inevitabilmente a metodi, tempi e linea ideologica dettati dal Dirigente Scolastico (al quale è concessa la prerogativa di scegliersi "la sua squadra") e di conseguenza privato dell'elemento fondamentale della sua professione, la libertà d'insegnamento, garantita dall'articolo 33 della Costituzione.

Perché si realizzi definitivamente questo disegno devastante - portato avanti con protervia e determinazione dai governi succedutisi da oltre venti anni a questa parte e che sta determinando una vera e propria mutazione antropologica della figura docente - manca soltanto la modifica dello stato giuridico degli insegnanti: è l'obiettivo ultimo e definitivo che si è posto l'attuale governo.

E' compito nostro lottare e combattere perché ciò non accada; è compito nostro opporci al disagio, al pericolo, all'amoralità di una scuola, che come l'attuale società, guadagna in funzioni mentre perde di senso.

Stefano Lonzar



Sciopero 17.9.2014 Manifestazione sotto il MIUR

LA PROPOSTA DI LEGGE REGIONALE ZINGARETTI-SMERIGLIO SULLA FORMAZIONE È TUTTA A VANTAGGIO DEI CENTRI PRIVATI ED A TUTTO SVANTAGGIO DELLA FORMAZIONE PUBBLICA (E CAPITOLINA)

I tentativi di aggirare l'art. 33 della Costituzione italiana non conoscono sosta e, ovviamente, si tenta di far passare dalla finestra ciò che non si riesce a far passare dalla porta. Qui addirittura si copia la Regione Lombardia e la Aprea (Forza Italia).

Ci riferiamo alla proposta di Legge Regionale "Norme sul sistema educativo di istruzione e formazione professionale della Regione Lazio" n.º183 dell' 8/07/14 di iniziativa della Giunta Zingaretti.

Il fatto che sia stata presentata in anteprima dallo stesso Governatore presso il CIOFS (capofila degli enti privati cattolici) tradisce i reali propositi in essa contenuti. Questa proposta di Legge Regionale prevede l'istituzione di un 4° e perfino di un 5° anno in totale deregulation, con gli effetti che si possono immaginare sulla qualità e sulle sorti dei corrispondenti livelli della scuola di Stato, trasformando nei fatti quello che doveva essere il sistema integrato previsto dalla L.53/03 in un sistema di istruzione parallelo a quello statale ed oltretutto gestito da enti privati finanziati totalmente con fondi pubblici.

In una Formazione Professionale del Lazio agonizzante per scarsità di fondi e per i nefasti effetti della corruzione politico-sindacale, con centinaia di lavoratori ridotti alla fame e a rischio occupazione e migliaia di giovani che non trovano una risposta adeguata alle proprie esigenze formative, francamente non ci sembrava la misura più appropriata ed urgente. Inoltre non è dato sapere da dove proverebbero i soldi per aggiungere nuove annualità ai percorsi triennali che ad oggi non godono neppure della copertura economica necessaria per garantire una collocazione a tutti quei giovani che, in uscita dalla scuola Secondaria di primo grado, scelgono i percorsi di IeFP (Istruzione e Formazione Professionale) che notoriamente rientrano nella "scuola dell'obbligo".

Non tenendo inoltre conto dei mutamenti istituzionali in attesa di attuazione, la Legge ignora totalmente il ruolo della Formazione Professionale Capitolina, ad oggi la più grande e significativa realtà pubblica del settore che potrebbe di qui a breve concretizzarsi nella Città Metropolitana di Roma Capitale.

Unicobas Formazione Professionale



Nella foto, la cerimonia di presentazione, in anteprima, del disegno di legge regionale Smeriglio-Zingaretti presso il CIOFS (capofila degli enti privati)

Attualmente l'Unicobas nella provincia di Livorno oltre che nella scuola è presente in molti altri settori lavorativi e conta una forte presenza nel porto e nelle cooperative sociali.

LA SITUAZIONE DEL PORTO DI LIVORNO



Per comprendere appieno come sia stato possibile ribaltare i rapporti di forza a livello sindacale nell'Agenzia per il Lavoro in Porto (ALP ex AGELP), come del resto sta avvenendo anche in altre ditte e cooperative del porto di Livorno, bisogna aver presente l'evoluzione dei rapporti di lavoro e della collocazione sociale dei lavoratori portuali in questi ultimi 20 anni, dopo la privatizzazione della attività portuali (legge 84/1994).

Prima della privatizzazione e nei primi anni successivi ad essa era la Compagnia Portuali a dettare legge ed i suoi soci costituivano una vera e propria aristocrazia operaia ben inquadrata nella logica della spartizione dei poteri (e non solo di quelli) cittadina. Il ruolo dei sindacati era quindi commisurato alle necessità: serviva un sindacato molto soft, orientato a richiedere qualcosa in più ma in una logica spartitoria, senza confliggere con i dirigenti della cooperativa. Per questa ragione non sono quasi mai esistiti, se non negli ultimi anni, dei contratti integrativi ed anche dove venivano fatti non venivano chiusi, cioè non avveniva la sottoscrizione definitiva. Molte volte la "contrattazione" di secondo livello avveniva semplicemente tramite accordi verbali.

Per evitare poi che qualche elemento estraneo alla logica spartitoria approdasse alla contrattazione aziendale, nonostante che da 20 anni CGIL, CISL e UIL scrivessero nei contratti nazionali che dovevano essere elette le Rappresentanze Sindacali Unitarie (RSU) in tutti i luoghi di lavoro, nel porto di Livorno dappertutto sono rimaste le Rappresentanze Sindacali Aziendali (RSA). In sostanza i sindacati suddetti hanno sempre preferito delegare alle trattativa aziendale degli elementi "fidati" piuttosto che metterla in mano direttamente ai lavoratori tramite rappresentanti da loro eletti.

Con l'avanzare della privatizzazione e con l'avvento della "crisi", grazie anche ad una gestione poco oculata, la Compagnia ha perso terreno, padroni e padroncini la stanno mettendo piano piano in minoranza e i lavoratori portuali hanno perso la loro aristocrazia e sono diventati lavoratori come gli altri, con gli integrativi parzialmente azzerati o addirittura azzerati del tutto come è accaduto per l'ALP.

CGIL,CISL E UIL non si sono adeguati alla nuova situazione e continuano per forza d'inerzia nella direzione primitiva, convinti di avere un monopolio sindacale che mai nessuno potrà toglierli ed arroganti per questo.

I LAVORATORI DELL'ALP E LA SENTENZA

L'ALP è l'ultima ruota del carro, nel senso che è l'unico art. 17 nel

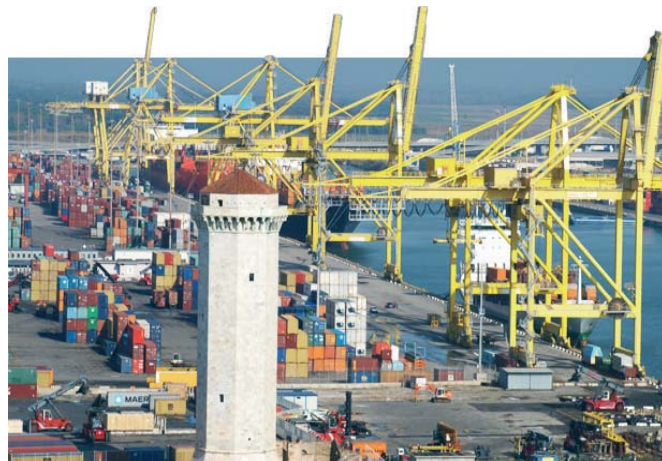
porto di Livorno ed ha quindi il compito di fornire manodopera quando le altre ditte o cooperative ne hanno bisogno per un surplus di lavoro. Così perlomeno in teoria dovrebbero andare le cose, in realtà padroni e padroncini (che poi sono gli stessi che si sono spartiti l'ALP) fanno molto spesso ricorso allo straordinario selvaggio, nel senso che superano abbondantemente il massimo delle 300 ore annue di straordinario per dipendente previsto dal CCNL, col risultato che i lavoratori dell'ALP non riescono mai ad effettuare un numero di turni sufficiente a raggiungere lo stipendio pieno. L'Autorità portuale e la Direzione provinciale del lavoro conoscono bene il problema ma finora i loro sporadici interventi non lo hanno minimamente risolto.

Per questo e per le condizioni di lavoro estremamente penalizzanti (per esempio non sanno mai se avranno una domenica libera perché fino al sabato sera possono essere chiamati per il lavoro domenicale) buona parte dei lavoratori dell'ALP hanno aderito all'UNICOBAS che ha immediatamente richiesto, come sindacato maggioritario per numero di iscritti, l'accesso alla trattativa aziendale. La Direzione dell'azienda ha negato all'Unicobas l'accesso alla trattativa perché non firmatario di contratto per cui si è reso necessario passare all'elezione della RSU. Nonostante la richiesta di elezione della RSU firmata dal 60% dei lavoratori CGIL,CISL e UIL non solo si sono defilati ma hanno cercato in tutti i modi di impedirla, appellandosi alla Confindustria a cui l'ALP aderisce. Il giudice del lavoro ci ha dato ragione per cui è stata eletta una RSU tutta dell'Unicobas perché CGIL,CISL e UIL non si sono presentate alle elezioni cercando di non farci raggiungere il quorum (invece ha votato l'80% dei lavoratori!).

Adesso all'ALP siamo presenti alla trattativa aziendale sia come sindacato che con la RSU.

LE COOPERATIVE SOCIALI E LE RSA

Nelle Residenze Sanitarie Assistite (RSA) Pascoli e Villa Serena di Livorno l'Unicobas ha una forte presenza dovuta anche alla fallimentare gestione di CGIL,CISL e UIL che hanno permesso per ben 14 anni che la cooperativa sociale Quadrifoglio, che aveva l'appalto della gestione, pagasse il lavoratori ad ore nonostante che la maggior parte di essi avessero il contratto full-time. Quando questa cooperativa ha perso l'appalto e sono subentrate altre cooperative (Agape, Cuore, Di Vittorio) è successo il finimondo: passaggio forzato da full-time a part-time,



incapacità da parte delle nuove cooperative di gestire decentemente le strutture, buste paga dove non tornano i conti, incapacità di garantire perfino le ore di part-time contrattate, etc.

CGIL,CISL e UIL hanno cercato di supportare queste cooperative (non è un caso: Di Vittorio è stato segretario della CGIL fino al 1957) sottoscrivendo contratti aziendali ambigui e fasulli ed il risultato sortito è stato disastroso e per questo buona parte dei lavoratori si sta rivolgendo a noi.

Ovviamente per ora la strada dell'elezione della RSU ci è preclusa dall'accordo del 10 gennaio che è stato sottoscritto anche dalla lega delle Cooperative ma comunque i dirigenti delle nuove cooperative hanno compreso che devono tener conto di noi e delle nostre richieste se vogliono riuscire a navigare.

*Claudio Galatolo
segretario provinciale Livorno
della CIB Unicobas*

LA TECNICA DELLA SCUOLA.IT
IL QUOTIDIANO DELLA SCUOLA ON LINE

Inizio d'anno con il botto?
L'INIZIO DELL'ANNO SCOLASTICO 2014-2015 SI APRENTA CON UN'ATTUALE DI CRISI. LE SCELTE POLITICHE E AMMINISTRATIVE DEVONO ESSERE VALUTATE IN TERMINI DI EFFICACIA E DI SOSTENIBILITÀ. IL GOVERNO DEVE PRENDERE DECISIONI CHE GARANTISCA IL FUTURO DELLA NOSTRA PAESE.

Usb e Unicobas in sciopero il 24

«Sotto attacco i diritti dei lavoratori, necessario reagire a Jobs Act e piano scuola»

di Maria Giorgia Corolini
LIVORNO

«Di fronte al rifiuto del dialogo e del confronto l'unica possibilità è la ricerca del conflitto: parole forti, dal sapore antico, quelle dei dirigenti cittadini dei sindacati di base Unicobas. Usa Osa il sindacato autonomo delle ferrovie alla vigilia dello sciopero generale indetto per il 24 ottobre. «È uno sciopero necessario, proprio indispensabile, tiene a sottolineare il segretario or-

di Grazia Perleferi espone: «Il Jobs Act è una democrazia che dai diritti dei lavoratori da parte del governo Renzi. Al centro delle critiche soprattutto il Jobs Act e il Piano Scuola agli automobili. L'abolizione dell'articolo 18, la possibilità di demansionamento, l'instaurazione di telelavoro nei posti di lavoro, il blocco dei contratti nel pubblico impiego e l'ingresso dei privati nella scuola pubblica non vanno proprio qui. «Ma non sono solo e soltan-

riozio toscano è a Firenze, alle 10, in piazza Santa Maria Novella (partenza dalla stazione ferroviaria) scoppierà invece dalle 9 alle 17. Per informazioni o prenotazioni gli in-



IL CASO LATELLA HA RICEVUTO INTIMIDAZIONI TELEFONICHE DOPO UN DOSSIER SPEDITO AL MINISTRO Denuncia 'imbrogli' nelle private, prof lodigiano minacciato

MINACCE telefoniche al professore ed esponente di Unicobas Paolo Latella, residente a Lodi. Il docente è stato autore a novembre di un articolo dal titolo "L'imbroglio" intitolato, raccogliendo migliaia di segnalazioni e di denunce sullo stato dell'istruzione privata in cui racconta tutto. Ricorda che le scuole private ricevettero, dal 2008, 572 milioni di euro di contributi pubblici. «La Latella», ricorda ancora D'Errico - era una donna di scuola e lavorò anche per il sostegno sin dagli anni '70. Ovviamente non possiamo tacere sul fatto che lei fu una nostra ferrea avversaria agli albori del Movimento dei Comitati di Base (nulla a che vedere con i Cobas) di oggi».

14,5 a squallido e mi odiano e mi è comparsa la scritta "numero primo" - ricorda Latella -. Dall'altra parte della camera una voce mi dice: «non capisco nulla ma ho minacciato (anche di morte) per un minuto e 15 secondi». Denunciarò tutto. Inoltre il giorno della telefonata, nel palazzo in cui vivo c'è entrato in un appartamento del primo piano, ha messo a loquacità tutto senza riuscire praticamente nulla. Non so se i due episodi sono correlati. Da certo adesso sto attento a chiudere la porta di casa quando esco. T.T.

POLTRONISSIMA VENERDI 3 SETTEMBRE 2014

Intervento a Parigi del ministro dell'Università e della Ricerca, Stefania Giannini, con il ministro dell'Istruzione, Stefania Giannini, e il ministro della Salute, Beatrice Lorenzin, in un momento della conferenza stampa.

Blasting.News Lavoro

Miur, scuola, aumento ore docenti, valutazione e formazione: Unicobas, ironia su Flic-Cgil

Stefano D'Errico, segretario nazionale Unicobas, ironizza sulla posizione assunta da Flic-Cgil.

Sherlock Holmes, il celebre investigatore, si lamenta: «Elementare, elementare». Sì, perché dopo le dichiarazioni di Stefania Giannini al Consiglio superiore dell'Università e della Ricerca, il segretario nazionale Unicobas Stefano D'Errico ha ironizzato sul pacchetto scuola, scritto: «L'ironia è un'arma a doppio taglio. Se non si vuole chiudere il dialogo con le altre organizzazioni sindacali, proprio sul tema più scottante come l'aumento delle ore settimanali e la valutazione di scuola ed insegnamento. In tutto questo, il segretario nazionale Unicobas Stefano D'Errico ha sottolineato con la sua conferenza stampa che Flic-Cgil sembrano far finta di non averlo udito, ma che in realtà stanno già lavorando per il loro obiettivo di aumentare le ore settimanali di lavoro in più per il sostegno, didattica e a dimostrazione favorevole ad una discussione per i vari incarichi di lavoro oltre le attuali ore d'insegnamento.

TRA FALCHI E FALCUCCI

5.9.2014. E' MORTA IERI FRANCA FALCUCCI (ex Ministro DC della Pubblica Istruzione)

Ai falchi di oggi, preferivamo di gran lunga la FALCUCCI. Inventò il VERO 'ORGANICO FUNZIONALE': la DOTAZIONE ORGANICA AGGIUNTIVA (Legge 270/1982). Una percentuale REALMENTE aggiuntiva (a livello provinciale, anziché di istituto, come avremmo voluto noi) per PROGETTI e RECUPERO. Ora Renzi ne parla A SPROPOSITO, perché dice di volerla istituire, ma NON ASSUMERE! NEPPURE A SECONDA DELLE NECESSITÀ LEGATE AL MERO TURN-OVER (sostituzione di chi è già andato in pensione e non è stato sostituito, o chi vi andrà nel 2015). MAGGIORARE L'ORGANICO significa STABILIRE UNA PERCENTUALE IN PIU' DI DOCENTI DOPO AVER COPERTO TUTTE LE CATTEDRE (organico di fatto e diritto). La Falucci stabilì un 5% in più a livello provinciale, ma purtroppo i tagli di spesa successivi NULLIFICARONO il progetto. La Falucci, democristiana 'doc', ma donna di scuola, lavorò anche per il sostegno. Non di meno fu una nostra fiera avversaria agli albori del Movimento dei Comitati di Base (ben altro rispetto ai 'Cobas' di oggi), ed inventò l'istituto dell' 'ultrattività' (trattenuta per l'intera giornata anche per una sola ora di sciopero (che battemmo in tribunale ma, trasformato in trattenuta 'ultrattività' per scioperi di più di un'ora, rimane ancora SOLO nel comparto scuola), per cercare di contrastare il blocco degli scrutini (poi vietato per più di 5 giorni dal 1990). Però, come occorre ricordare bene, ai tempi della Falucci, quel Movimento, quando portammo a decine di migliaia la protesta nelle scuole e nelle piazze, venne ricevuto dal capo del governo, Amintore Fanfani, ancora prima che da Galloni (successore della Falucci), mentre oggi (e dal 1997), con l'attiva complicità dei sindacati pronta-firma, ci vietano persino le assemblee in orario di servizio (che all'epoca erano un elemento diritto democratico riconosciuto a tutti) per impedirci di parlare con la categoria e persino di trovare candidati e sottoscrittori per presentare liste nelle elezioni RSU, o per presentare liste nelle elezioni RSU, o per presentare liste nelle elezioni RSU, o per presentare liste nelle elezioni RSU.

Stefano D'Errico
(Segretario nazionale dell'Unicobas Scuola)

Blasting.News Lavoro

Scuola e precariato: dai precari Unicobas, arriva la proposta di graduatoria permanente

Il PDMA propone una graduatoria permanente per i docenti precari.

LA TECNICA DELLA SCUOLA.IT
IL QUOTIDIANO DELLA SCUOLA ON LINE

Crediti formativi anche per chi collabora con la Festa del PD?

Reginaldo Palermo venerdì, 16 ottobre 2014

LA NOTIZIA L'Attacco MARTEDI 30 SETTEMBRE 2014

Dossier Latella, c'è pure il caso "Zero in condotta"

Suoi predecessori finanziarono un dossier con informazioni false sulle attività di Paolo Latella, ministro della Pubblica Istruzione. Il dossier, intitolato "Zero in condotta", è stato distribuito ai parlamentari e ai giornalisti. Il dossier è stato distribuito ai parlamentari e ai giornalisti. Il dossier è stato distribuito ai parlamentari e ai giornalisti.

Il dossier è stato distribuito ai parlamentari e ai giornalisti. Il dossier è stato distribuito ai parlamentari e ai giornalisti. Il dossier è stato distribuito ai parlamentari e ai giornalisti.

LA TECNICA DELLA SCUOLA.IT
IL QUOTIDIANO DELLA SCUOLA ON LINE

Crediti formativi anche per chi collabora con la Festa del PD?

Accade a Ravenna e scoppia la polemica. D'Errico (Unicobas): "Intervengo subito il ministro". Ma a Parma il dirigente del liceo "Bertolducci" e anche l'amministrazione comunale vogliono "premiare" gli studenti che sono scesi nelle strade a fianco della Protezione Civile.

LA TECNICA DELLA SCUOLA.IT
IL QUOTIDIANO DELLA SCUOLA ON LINE

LA PROTESTA I prof hanno manifestato sotto il ministero

Per la manifestazione davanti al ministero dei docenti: «No al piano Renzi» E la scuola è già in piena rivolta

to Renzi. Ma lo sciopero si è fatto sentire di più al interno delle singole scuole, riunito varie volte in tutta la Capitale. Dal Tasso, fino al Mammì, dove i docenti si sono riuniti in assemblee per discutere di precari che al momento di essere assorbiti in un'altra scuola, hanno manifestato il loro dissenso. Sotto le finestre del ministero erano presenti poche decine di precari che, al momento di essere assorbiti in un'altra scuola, hanno manifestato il loro dissenso. Sotto le finestre del ministero erano presenti poche decine di precari che, al momento di essere assorbiti in un'altra scuola, hanno manifestato il loro dissenso.

LA TECNICA DELLA SCUOLA.IT
IL QUOTIDIANO DELLA SCUOLA ON LINE

Unicobas: "Rimpiangiamo la Falucci"

Reginaldo Palermo venerdì, 03 Settembre 2014

Secondo D'Errico, segretario nazionale Unicobas, la Falucci ci rimarrebbe alibita nel leggere il "pacchetto" Renzi-Giannini. "Era donna di scuola - ricorda - e fu lei ad inventare il vero organico funzionale". Per commentare alcuni aspetti del "Piano Scuola" di Matteo Renzi, Unicobas tira in ballo l'ex ministro democristiana Stefania Giannini. Secondo D'Errico, segretario nazionale, non ha alcun dubbio: «Ai falchi di oggi preferivamo di gran lunga la Falucci fu lei ad inventare il vero "organico funzionale" che nacque con la legge 270 del 1982 e prevedeva una percentuale realmente aggiuntiva (5%) per progetti e recupero». «La Falucci - ricorda ancora D'Errico - era una democristiana 'doc', ma era donna di scuola e lavorò anche per il sostegno sin dagli anni '70. Ovviamente non possiamo tacere sul fatto che lei fu una nostra ferrea avversaria agli albori del Movimento dei Comitati di Base (nulla a che vedere con i Cobas) di oggi».

LA TECNICA DELLA SCUOLA.IT
IL QUOTIDIANO DELLA SCUOLA ON LINE

Sciopero generale il 24 ottobre

Il giorno proclamato Unicobas, Uil e Uila, obiettivi della protesta: contrastare il Piano Renzi-Giannini e il Jobs Act.

Rail News

LA PROTESTA PROCLAMATA DA UNICOBAS

SCUOLA. SCIOPERO CONTRO LA RIFORMA RENZI

A partire dalle manifestazioni davanti al ministero dell'Università e della Ricerca, il 24 ottobre si svolgerà la manifestazione di protesta. A chi non può partecipare si suggerisce di aderire a una manifestazione di protesta.

RAI NEWS

LA PROTESTA PROCLAMATA DA UNICOBAS

SCUOLA. SCIOPERO CONTRO LA RIFORMA RENZI

A partire dalle manifestazioni davanti al ministero dell'Università e della Ricerca, il 24 ottobre si svolgerà la manifestazione di protesta. A chi non può partecipare si suggerisce di aderire a una manifestazione di protesta.

Blog Scuola

"Perché bocciamo il piano scuola di Renzi?"

Il piano scuola di Renzi è un progetto che non tiene conto delle esigenze delle scuole e dei docenti. È un progetto che non tiene conto delle esigenze delle scuole e dei docenti.

RAI NEWS

LA PROTESTA PROCLAMATA DA UNICOBAS

SCUOLA. SCIOPERO CONTRO LA RIFORMA RENZI

A partire dalle manifestazioni davanti al ministero dell'Università e della Ricerca, il 24 ottobre si svolgerà la manifestazione di protesta. A chi non può partecipare si suggerisce di aderire a una manifestazione di protesta.

RAI NEWS

LA PROTESTA PROCLAMATA DA UNICOBAS

SCUOLA. SCIOPERO CONTRO LA RIFORMA RENZI

A partire dalle manifestazioni davanti al ministero dell'Università e della Ricerca, il 24 ottobre si svolgerà la manifestazione di protesta. A chi non può partecipare si suggerisce di aderire a una manifestazione di protesta.

VERSO UN NUOVO MODELLO DI CONFEDERALITÀ INTERCATEGORIALE

Da oltre tre anni, C.I.B. Unicobas Sicilia è impegnata in Terra di Trinacria nel tentativo di costruire un nuovo modello di confederalità di base. Un percorso alternativo ed indipendente che sta segnando nei territori e nei posti di lavoro dinamiche e pratiche che superano i circoli viziosi dei rapporti tipici che i sindacati consociativi istaurano con i loro iscritti.

L'elemento tipico e comune di tutte le vertenze, che unisce le diverse tipologie di lavoro dipendente, rimanda alla domanda se sia ancora possibile dare vita ad un modello sindacale conflittuale che partendo dai bisogni di tutela collettiva e individuale (nella scuola, nella sanità pubblica, universitaria e convenzionata, nelle aziende partecipate a capitale pubblico, tra i PUC, gli ASU e gli ex LSU, tra il personale tecnico amministrativo dei Conservatori) raggiunga risultati apprezzabili.

Appare chiaro che per i lavoratori esternalizzati dei comparti afferenti al mondo dell'istruzione, la partita, da condurre in opposizione alle logiche governative retrive e liberiste, presenta notevoli difficoltà. Però si deve notare che risultati apprezzabili sono venuti dalle sentenze del Tribunale del lavoro di Catania dove il Comune Etneo è risultato soccombente nei confronti dei lavoratori che, con il patrocinio di Cib Unicobas, hanno vinto le cause contro la cessione a privati dei servizi scolastici integrati gestiti dalla partecipata comunale.

Nella direzione delle vertenze che il sindacalismo di base saprà costruire, le nuove pratiche di confederalità e di lotte intercategoriali non possono prescindere dalle lotte generali per i beni comuni: le politiche a sostegno dell'acqua pubblica, di opposizione all'inquinamento ambientale e delle radiazioni provenienti dai sistemi di controllo degli Usa. A tale proposito la vicenda del Muos di Niscemi è indice dell'asservimento del governo nazionale e di quello regionale agli interessi americani.

Una "anomalia" appare chiara nelle vertenze da noi condotte. Spesso troviamo come controparte datoriale pubblica e privata dirigenti ed avvocati provenienti, anche con ruoli importanti, da organizzazioni come la cgil e gli ex DS. Probabilmente costoro hanno cambiato pelle, o meglio rivelato il loro vero modo di essere.

Possiamo quindi dire che il modello "Poletti" sia stato anticipato e sperimentato in Sicilia, terra di milazzismo. Ci sarebbe da ridere se la questione non fosse drammatica. I principi del foro, gli ex militanti duri e puri, quelli del modello Ferrara del '77, sono diventati consulenti e legali, illustri accademici: già estensori degli statuti delle consulte del sindacato "cinghia di trasmissione", ora difendono disinvoltamente i padroni pubblici e privati, gli enti locali, pseudo "rossi", bianchi, neri ed a pallini, ovviamente dietro lautissimi compensi, tanto paga il cittadino contribuente. Spesso perdono le cause o vengono inquisiti dalla magistratura contabile, perché nella qualità di Ragionieri Generali non sono stati parsimoniosi nella gestione discrezionale delle risorse pubbliche.

Adesso sentono il fiato sul collo delle vertenze promosse da Unicobas e nei tavoli della Prefettura di Catania mostrano la loro impreparazione chiedendo continui rinvii tecnici. Se il Comune di Catania avvia le procedure di mobilità e di dismissione delle Partecipate a capitale pubblico, i loro "sinistri" presidenti, assessori e consulenti, si presentano senza un piano industriale e chiedono "consigli" alle cinghie di trasmissione su come licenziare.

I sindacati consociativi, come hanno fatto ai tempi del "podestà federale" Stancanelli, si fanno "piccini" davanti alla "giunta (s)progressista" e cercano di salvare il salvabile chiedendo l'esclusione dalle trattative dell'Unicobas. Ma hanno fallito, sono stati costretti a convocarci come portatori di interessi generali ed in qualche caso come il sindacato che ha più adesioni.

Ormai sono diventati partiti di maggioranza, coop ed organizzazioni di sussidiarietà, interscambiabili. Basta citare la vicenda del centro di accoglienza di Lampedusa, gestito in modo bipartisan dalla nomenklatura

politica siciliana: una volta erano gattopardi, adesso sono diventati prima iene e poi sciacalli. Prima c'era la coppe Sisifo, ed i migranti venivano solo disinfettati, in modo,

"progressista" con idranti ad alta pressione. Dopo lo scandalo del dicembre del 2013, la gestione del centro è passata alla Confederazione nazionale della Misericordia, area Alfano-Cielle: evidentemente tutto in politica pare si possa scambiare.

Poi si infastidiscono se il sindacato di base chiede all'opposizione dei cittadini parlamentari di aprire indagini conoscitive ed ispettive. Fingono di non capire che noi non siamo disponibili a cedere sui diritti delle persone, sulle libertà civili e sui valori della Costituzione.

Ovviamente non cediamo sui diritti di rappresentanza e di natura negoziale generale, a differenza dei confederali-consociativi di Cgil, Cisl, Uil rifiutiamo gli accordi illegittimi fatti tra le parti che vedono costoro, Confindustria ed i governi in ordine di successione (Berlusconi, Monti, Letta e Renzi) stabilire, a partire dal 2011, il principio prescrittivo di "tregua sindacale" e di effetto totalitario e totalizzante dei loro patti scellerati che si impongono in modo riprovevole a tutti i soggetti sindacali, anche a quelli che dissentono. Così le loro decisioni avrebbero effetto "vincolante" per tutti. Fascismo senza olio di ricino, almeno per il momento. Si tratta della riproposizione del modello di Palazzo Vidoni del 1925, di un ritorno alle corporazioni del ventennio. Tutto ciò è stato acclarato nel febbraio di quest'anno, mediante il Testo Unico sulla rappresentanza, firmato da Cgil, Cisl, Uil, Confindustria, Confservizi, Lega Coop, AGCI e Conf-cooperative.

L'attacco all'art.18 dello Statuto, le politiche retrive sul lavoro, la deregulation e la distruzione della scuola pubblica sono i frutti di quell'accordo.

In Terra di Sicilia, emblema di ciò è la vicenda degli ASU e dei lavori di pubblica utilità, dove l'Inps paga in nero, senza contributi previdenziali, quei lavoratori che permettono a centinaia di uffici pubblici il mattino di aprire i battenti. Questi lavoratori stanno anche nelle Università e negli Istituti di Alta Formazione.

La vicenda della Formazione Professionale della Sicilia è il tipico esempio di gestori della malapolitica che in accordo con i consociativi fanno sparire gli stipendi dei lavoratori, ormai siamo oltre i 24 mesi di arretrati ed una volta colti sul fatto ed arrestati costoro ricevono anche i vitalizi da parlamentari.

Adesso anche i gestori delle scuole paritarie e private si preparano al grande affare dei fondi strutturali europei. Pare che noti esponenti progressisti, hanno deciso di svuotare una zona del centro storico di Catania per farne un "campus"

di scuola "paritaria-pubblica", per utilizzare il lessico della ministra dell'istruzione. Va bene, vuol dire che in sinergia con chi sta nell'opposizione parlamentare affronteremo anche questi temi.

Il sindacato di base siciliano conosce e non da ora gli interessi inconfessabili che stanno dietro alcuni istituti privati, così come la magistratura conosce i fatti avvenuti qualche anno fa in zona pedemontana circa lo sfruttamento del personale di alcune scuole confessionali.

Certo non è difficile studiare i movimenti di qualche dirigente scolastico che andando in pensione diventa da ex forzista, oggi convertito alla "buona scuola", preside di un'importante paritaria. Come tutti sappiamo gli affari sono affari ed il denaro non puzza.

Siamo certi che proprio tutti i funzionari dell'amministrazione periferica non abbiano interessi nelle private? Siamo certi che in alcune scuole private presidenti e commissari esterni siano indipendenti ed agiscano autorevolmente senza condizionamenti di alcun tipo nella conduzione degli esami?

Noi, per il momento, ci limitiamo a patrocinare a Palermo, con il nostro ufficio legale, le azioni di tutela in sede di giudizio di quel personale che ha lavorato per anni nelle private, senza ricevere stipendio e, per dirla, parafrasando, renzianamente, senza la possibilità di avere in busta paga un tfr mai accantonato.

Ecco la nuova confederalità: riteniamo che ci siano tutte le ragioni per continuare a sedere dalla parte del torto.

Catania, 7 Ottobre 2014

Franco Tomasello
Segretario Regionale
C.I.B. Unicobas Sicilia



PELO E CONTROPELO



Tomasello: "Chi non ha memoria storica non può condurre alcuna vertenza". Tre anni dopo, siamo punto ed a capo.

Multiservizi, 6 milioni di crediti. Sui licenziati «serve un confronto».

La denuncia del presidente della Commissione partecipate, Navarra: «L'azienda vanta crediti rilevanti per 6 milioni di euro e ci sono spese su cui serve chiarezza. Come i 400mila euro dovuti a Sostare per la vigilanza ai varchi della Fiera». I sindacati C.I.B. Unicobas e Ada: «I 179 lavoratori licenziati andranno reintegrati, non si può ignorare l'ordinanza del tribunale». Il Pd: «Serve un confronto per trovare una soluzione, senza accampare "minacce" di fallimento».

«Vogliamo un confronto serio e costruttivo per trovare una soluzione al caso dei 179 lavoratori licenziati dalla Multiservizi, 13 dei quali reintegrati in seguito all'ordinanza del tribunale del lavoro di Catania. La soluzione è possibile, è stata trovata in altri casi analoghi come a Trapani con l'aiuto del primo cittadino e del prefetto, ed è falso dire che qui non ci sono procedure possibili per salvare i posti di lavoro. Il Non è tollerabile che chi è stato reintegrato non venga in pratica fatto lavorare, come non lo è che una dipendente reintegrata si sia infortunata durante l'orario di servizio nella sede della Multiservizi e che non risultasse ancora, nonostante l'ordinanza, dipendente dell'azienda. Sindaco e il cda della Multiservizi non possono impunemente ignorare le disposizioni di un tribunale, ancor di più dopo il rigetto della loro richiesta di sospensiva. Si siedano al tavolo del confronto con i sindacati e i rappresentanti di questi lavoratori senza esibire con arroganza la "minaccia" del rischio di fallimento in caso di riassunzione dei lavoratori». E' quanto ha detto questa mattina in conferenza stampa Franco Tomasello segretario regionale di A.d.a. Unicobas .. Alla conferenza stampa - nella sede della II Commissione consiliare permanente - hanno preso parte anche il presidente della Commissione consiliare partecipate, Francesco Navarra (Scelta Giovane) e i consiglieri del Pd Saro D'Agata, Carmelo Sofia, e Francesca Raciti, il dirigente nazionale dei Liberal Pd Francesco Marano e una delegazione dei lavoratori.

Il presidente Francesco Navarra ha denunciato lo "scandalo" dei crediti che Multiservizi vanta per circa 6 milioni di euro, come risulta dal bilancio del 2010. Di questi 2 milioni 498 mila dal ministero della Pubblica Istruzione, 2 milioni 666mila dalle scuole elementari, 303mila da rete ferroviaria Italiana, 106 mila euro dal Calcio Catania, 237mila dalla Sidra, 190 mila da varie ditte private e così via. Con riferimento alle voci di spesa sono stati denunciati, inoltre, i circa 200 mila Euro per consulenze ad avvocati e professionisti per contenziosi di diversa natura, mentre 400 mila sono gli euro che Multiservizi deve pagare a Sostare per il servizio nell'area mercatale di piazza Carlo Alberto. Navarra ha detto di volere chiedere all'amministrazione Stancanelli se sono state poste in essere tutte

le procedure per il recupero dei crediti e quali siano i criteri di conferimento degli incarichi legali. «Mentre da un lato il presidente Sicali e il sindaco dimostrano preoccupazione su un possibile "fallimento" dell'azienda - ha aggiunto Navarra -, la stessa vanta 6 milioni di crediti da terzi. Noi ci riteniamo indignati dal modo di amministrare questa partecipata: anche in questo caso abbiamo smascherato la politica degli annunci del Sindaco Stancanelli».

«Ai lavoratori va la solidarietà del nostro gruppo consiliare - ha spiegato il capogruppo del Pd, Saro D'Agata -. Le decisioni del tribunale rendono giustizia a queste persone che vogliono lavorare. Pretendiamo dal sindaco un confronto serio per trovare una soluzione. Un confronto costruttivo in cui il sindaco non brandisca con arroganza la "minaccia" del rischio fallimento per l'azienda in caso di riassunzione dei lavoratori. Occorre trovare una soluzione al di là delle carte bollate. Oggi però si squarcia un velo sulla Multiservizi, un'azienda in cui secondo quanto ci riferiscono i sindacati si fanno troppe ore di straordinario mentre i reintegrati in base alla decisione del giudice non vengono in pratica adibiti a nessuna mansione. Una cosa che il consiglio di amministrazione ci deve spiegare. Così come deve spiegare perché a Sostare è affidata la guardiania ai varchi dei mercati e se questo rientra in quanto previsto dall'oggetto sociale».

«Da mesi siamo al fianco dei lavoratori licenziati per consigliarli e fare in modo che decine di famiglie non rimangano sul lastrico - ha affermato Francesca Raciti, vicecapogruppo del PD. Anche Enzo Bianco continuerà a seguire l'evolversi della situazione, all'occorrenza con interrogazioni o altri atti parlamentari utili a trovare soluzioni che pongano fine al problema. E noi proseguiremo il nostro controllo in consiglio comunale».

A distanza di tre anni, al posto di Stancanelli c'è Bianco, al posto di Sicali c'è Giorgianni, il ragioniere del comune Santanocito, rigorosamente bipartisan, è diventato Alto Dirigente della Sanità pubblica designato da Crocetta, pare che abbia qualche problema di altra natura con la magistratura inquirente per il ruolo e la funzione che esercitava nell'ente locale.



Fatto sta che La Partecipata Comunale Multiservizi ha avviato le procedure di mobilità, dopo le prime contestazioni di Unicobas, sul merito e sul metodo. Il Sindacato di base ha fatto notare che genericamente si parla di 130 licenziamenti, non esiste un piano industriale, non esiste informazione scritta da dare alle organizzazioni sindacali, anzi pare che l'assessore alla partecipate abbia "inventato" un nuovo modo di condurre le relazioni sindacali, ha chiesto "soluzioni" sui tagli draconiani da esercitare, alle "garbate" richieste del sindacato la risposta risolutiva dell'ente locale è la riunione programmata e convocata dal comune è rinviata a data da destinarsi.....

Va bene, vuol dire che ci attizzeremo diversamente.

Catania, 1 ottobre 2014

La segreteria della C.I.B. Unicobas Sicilia

DAI SUBITO IL TUO CONTRIBUTO: MUOVI LA SITUAZIONE DELLA RAPPRESENTANZA SINDACALE.

Sono considerati validi solo i contratti sottoscritti da sindacati che, nel loro complesso, raccolgano almeno il 51% delle trattenute sindacali. CGIL, CISL, UIL, SNALS e Gilda raccolgono la maggioranza del 35% dei sindacalizzati e perciò, come hanno fatto sinora, possono firmare e validare i contratti da soli. I non sindacalizzati non contano nulla. Ma se il 65% si muove, se chi fra gli iscritti a Confederali ed "Autonomi" non ne condivide la linea sindacale li abbandona, i sindacati "pronta firma" diventano improvvisamente molto meno "rappresentativi" e non possono più imporre nulla.

A TE LA SCELTA: MUOVI LA TUA SCUOLA. ISCRIVITI E ORGANIZZA IL SINDACATO DI BASE!!!



SEGUI L'UNICOBAS SU FACEBOOK:

chiedi l'amicizia

<http://www.facebook.com/unicobas>

segui le pagine ufficiali

<http://www.facebook.com/unicobasscuola>

<http://www.facebook.com/precariumicobas>

SI RICORDA AI NOSTRI GENTILI ISCRITTI DI ROMA CHE TUTTE LE CONSULENZE VENGONO SVOLTE PRESSO LA SEDE NAZIONALE E PROVINCIALE ROMANA DI VIA CASORIA, 16 (FERMATA RE DI ROMA - METRO A) CON I SEGUENTI ORARI:

| | | |
|--------------------|---------------|---------------------------------|
| Lunedì | 17.00 - 19.30 | Giovanna (consegna mod. 730) |
| Martedì Mattina | 9.30 - 12.00 | Alba Rita |
| Martedì Pomeriggio | 16.00 - 20.00 | Alba Rita |
| Mercoledì | 17.00 - 19.30 | Giovanna (consegna mod. 730) |
| Giovedì | 17.00 - 19.30 | Giovanna (consegna mod. 730) |
| Venerdì Mattina | 9.30 - 12.00 | Alba Rita |
| Venerdì Pomeriggio | 16.00 - 20.00 | Alba Rita |

PER QUALSIASI ULTERIORE CHIARIMENTO CONTATTATECI AI SEGUENTI TELEFONI:
Tel. 06/7026630 - 06/70302626 - 06/7027683 - 06/770099 Fax 06/62209306

- SE ANCORA NON LO HAI FATTO
- SE PENSAVI: "NON ISCRITTO È MEGLIO....", MA ORA HAI CAPITO CHE COSÌ NON CAMBIERA' MAI NIENTE
- SE SEI ISCRITTO A UN SINDACATO FIRMATARIO DEL CONTRATTO, E IL CONTRATTO NON TI PIACE.....
- SE TI SEI ISCRITTO A QUALCHE SINDACATO SOLO PERCHÉ TI HANNO LETTO LA MANO....

ALLORA HAI

2014 motivi per iscriverti all'Unicobas Unicobas Scuola

federazione sindacale dei comitati di base

Segreteria Nazionale: Via Casoria, 16 - 00182 Roma Tel., segr. e fax: 06/7026630 - 7027683 - 70302626
C.C.B. Banca CARIM IBAN n.° IT58G0628503204CC1037468007 - C.C.P. 24017006 - C.F. 96160700587

| | |
|----------------------|-------|
| Alla Scuola/Istituto | Città |
| Via/P.zza | |

All'Esecutivo dell'Unicobas scuola

| | | |
|--|---|---|
| I sottoscritt | nato/a a | il |
| Qualifica: Docente <input type="checkbox"/> ATA <input type="checkbox"/> | Infanzia <input type="checkbox"/> Media <input type="checkbox"/> | Primaria <input type="checkbox"/> Superiore <input type="checkbox"/> |
| Contratto a tempo: | INDETERMINATO <input type="checkbox"/> | Codice Fiscale _____ DETERMINATO <input type="checkbox"/> (Pagato da: SCUOLA <input type="checkbox"/> TESORO <input type="checkbox"/>) |

sede di servizio
N.° partita stipendio _____ N.° CK _____
(scrivere solo se, al momento dell'iscrizione, è disponibile il cedolino dello stipendio)

autorizza, ai sensi dell'art. 50 della Legge n. 249 del 18 marzo 1968, la propria Amministrazione ad effettuare una trattenuta mensile pari allo 0.60% sullo stipendio del livello di godimento e sulla indennità integrativa speciale, al netto delle ritenute previdenziali ed assistenziali, da versarsi sul C.C.B. IBAN n.° IT58G0628503204CC1037468007 (Banca CARIM S.p.A. - Cassa di Risparmio di Rimini - Ag. N.° 103 di Via Boccea, 33 - ROMA) a favore dell'Unicobas scuola, codice SE 5.

La percentuale della trattenuta potrà essere variata con delibera degli organismi esecutivi dell'Organizzazione.

Contestualmente si revoca la delega a riscuotere, a sua volta rilasciata a favore della Organizzazione Sindacale _____ O COMUNQUE DI QUALUNQUE ALTRA ORGANIZZAZIONE SINDACALE A CUI RISULTI ATTUALMENTE ISCRITTO/A. Firma _____

La presente delega avrà valore fino ad eventuale revoca presentata da parte del/la sottoscritto/a.

Consenso al trattamento dei dati personali.

Preso atto che i dati acquisiti sono utilizzati esclusivamente dal sindacato Unicobas scuola nell'ambito delle attività istituzionali, acconsento al trattamento dei miei dati personali ai sensi e per gli effetti della Legge sul Diritto di Privacy del 31/12/96 ed ai sensi della L. 196/2003 e successive modifiche.

Data ____/____/____

Firma _____

INDIRIZZO:

| | | |
|------------------|-------|---------|
| Via/P.zza | Città | Prov. |
| CAP | | |
| Telefono / Cell. | Fax | E-mail: |

Il modulo, debitamente riempito, va riconsegnato ai rappresentanti dell'Unicobas scuola, che provvederanno all'inoltro presso l'Amministrazione, o allo stesso fine spedito alla sede nazionale in Via Casoria, 16 - 00182 Roma.



L'Unicobas su Internet:

www.unicobas.org - www.facebook.com/unicobas

 **SCRIVETEVI IN POSTA ELETTRONICA:** unicobas.rm@tiscali.it

INDIRIZZI E RIFERIMENTI DELLE FEDERAZIONI LOCALI

ABRUZZO:

L'AQUILA:

Prof. Silvio Cicolani (Segr. Prov.); Via S. Maria a Colle, 14-67019 Scoppito Collettara (AQ) - Tel. 0862/717145
Cell. 338/3227595 - Email: cicosi@tin.it

PESCARA/CHIETI:

Sede regionale Abruzzo e interprovinciale:
Via Po, 56 - 66020 Sambuceto (CH) - Fax
085/4463419; Prof.ssa Laura Bagattini
(Segretaria Regionale) - Cell. 348/4454357
Email: laubibi@katamail.com

BASILICATA:

MATERA:

Prof. Vincenzo Lonigro; Via Belgio, 38 - 75028 Tur-
si (MT) - Tel. 0835/533377 Fax 0835/532573

POTENZA:

Prof.ssa Ornella Pansardi
Via Carbonaro, 48 - 85045 Lauria (PZ)
Cell. 338/9471001
Email: pansardi.ornella@tiscalinet.it

CALABRIA:

COSENZA:

Sede regionale Calabria e provinciale: Franco Iachetta
(Segr. Intercategoriale) Tel. Ab. 0984/964126;
Aurelio Benigni Cell. 335/7637005

CATANZARO:

Prof. Fernando Guzzi; Via Mattia Preti, 30 -
88040 Miglierina (CZ) - Tel. 0961/993093
Email: ferguzzi@libero.it

CAMPANIA:

NAPOLI:

Sede provinciale: Via Duomo, 61 - 80138 Napoli -
Tel./fax 081/294563 - Prof. ssa Romilda Scaldaferrì
(Segr. Prov.) - cell. 333/8618170 Mario Piacenza
(Responsabile Personale ATA) Tel. 081/7013463
Email: unicobasnapoli2012@libero.it

SALERNO:

Sede provinciale: Via Pietro da Eboli, 18 - 84122
Salerno - Tel./Fax 089/795149 Prof. Matteo De Cesare
(Segr. Prov.) Cell. 331/6477810 Email: unicobas_sa@libero.it Sito Web: www.unicobasalerno.it
Gerardo Pontiliano (Segr. Prov. Intercategoriale)
Cell. 333/3847528 Email: andy8p@alice.it

CAVA DEI TIRRENI:

Prof.ssa Emma Scermino - Cell. 349/1921297

LOMBARDIA:

MILANO e LODI:

Sede regionale: Viale Pavia, 28/a - 26900 Lodi.
Apertura Mercoledì h. 17 - 19 (su appuntamento).
Prof. Paolo Latella (Segr. Prov.); Tel. 0371/34629
cell. 338/6389450. Email: paolo.latella@alice.it
Sito Web: unicobaslodi.blogspot.com
Facebook: www.facebook.com/prof.paolo.latella

CREMONA:

Vincenzo Lo Verso (Segretario Provinciale);
Responsabile Nazionale Personale ATA Ex EE.LL.
Responsabile Personale ATA per la Lombardia
cell. 349/7293449 Email: vincenzoloverso@tiscali.it
Sito Web: <http://angolo-ata.blogspot.com/>

VENETO:

PADOVA:

Prof. Bruno Vettore; Viale Arcella, 3 - 35132 Padova -
Tel. 049/604193 Fax 049/657732 Cell. 348/7449440

LAZIO:

ROMA:

SEDE NAZIONALE E PROVINCIALE ROMANA:

Via Casoria, 16 - 00182 Roma
Tel. / Fax 06/7026630 - 06/ 70302626
- 06/7027683 - 06/770099
Fax diretto 06/62209306
Aperta da Lunedì a Venerdì
h. 9.00 / 13.00 - 16.00 / 20.00
Sabato h. 9.00 / 13.00

Email: unicobas.rm@tiscali.it

Segretario Nazionale Prof. Stefano d'Errico

Segretario Provinciale Prof. Stefano Lonzar

Responsabile Formazione Professionale

Franco Casale Cell. 392/6409984

Email: franco.c@tib-unicobas.it

Responsabile Area Sociale

Vito Correddu Cell. 320/0982576

Email: unicobas.areasociale@gmail.com

NUOVO SITO NAZIONALE

www.unicobas.org

SEGUICI SU FACEBOOK

www.facebook.it/unicobasscuola

Sito Web: unicobasroma.blogspot.com

Sede di comprensorio:

CIVITAVECCHIA:

Via Benvenuto Cellini, 9

Tel./fax 0766/22374.

Apertura Martedì e Venerdì h. 17 - 19

Prof.ssa Serenella Rocchetti

(Segretaria di comprensorio)

Email: unicobas.cvecchia@tiscalinet.it

FROSINONE:

Prof.ssa Rosaria Migali

(Segretaria Provinciale); Tel. 0775/504554

MARCHE:

MACERATA:

Sara Piersantelli (Segretaria Provinciale e Responsabile Precari)

Cell. 377/5273312 Fax 0733/1870981

Email: unicobas.macerata@gmail.com

Facebook: www.facebook.com/precariunicobas

PESARO:

Sede provinciale: Via Scialoia, 66 - 61100 Pesaro

Tel. 0721/411282 Fax 0721/25006 (c/o s° CDPS)

Email: dromito@libero.it - Prof. Mauro Annoni

(Segr. Prov.) - Cell. 347/4839114

PUGLIE:

BARI:

Consulenze Telefoniche:

Tel. 080/2149497 Fax 080/2140980

Email: unicobas.bari@gmail.com

SARDEGNA:

NUORO:

Graziella Denti (Segr. Prov.); Cell. 340/3098201

Email: grazielladenti@hotmail.it - Face-

book: [www.facebook.com/pages/unicobas-](http://www.facebook.com/pages/unicobas-nuoro/234246389919900)

[nuoro/234246389919900](http://www.facebook.com/pages/unicobas-nuoro/234246389919900)

SASSARI:

Tonino Paddeu; Via Dore, 93 - 07044 Ittiri (SS)

Tel. 079/440497 - Email: antoniopaddeu@alice.it

Unicobas

Giornale mensile
Aut. Tribunale di Roma
n.° 534 del 27.9.1991

Edito dalla CIB Unicobas
Proprietà CIB Unicobas

Stampa Grafica di Marcotullio S.a.S.
Via di Cervara, 135
00155 Roma

Tiratura 19.000 copie.
Chiuso il 20.10.2014

Direttore:
Stefano d'Errico

Direttore Responsabile:
Luciano Lanza

Grafica e impaginazione:
SdE

Redazione Nazionale:
Via Casoria, 16 - 00182 Roma
Tel. 06/7026630 - 7027683
Fax 06/62209306

SICILIA:

CATANIA:

Sede Regionale Sicilia:

Via G. Patanè, 15/e (piano 5°) - 95128 Catania.

Si riceve su appuntamento.

Prof. Francesco Tomasello (Segretario Regionale)

Cell. 338/7324232; Stefano Bisacchia (Esecutivo Prov.)

Avv. Biagio Longhitano (ufficio legale) Cell. 380/7138442

Agata Pellegrino (PUMA)

Prof. Salvatore Davide Tomasello Cell. 328/2035229

(Segretario Provinciale Formazione Professionale)

Email: unicobassicilia@live.it - Fax 095/5184716

Facebook: www.facebook.com/unicobascib.sicilia

PALERMO:

Prof. Francesco Lo Cascio; Cell. 327/2285755

Email: locascio.francesco@gmail.com

Facebook: www.facebook.com/unicobas.palermo

ENNA:

Prof. Salvatore Livolsi; Via Piersanti Mattarella, 88/A -

94018 Troina (EN) - Tel. 0935/657116 Fax 0935/654129

Email: livolsi@edscuola.zzn.com

TRAPANI:

Prof. Salvatore Matteo Rappa; Strada Baglio Nuovo,

26 - 91010 Ummari (TP); Cell. 377/1569318

Email: salvorappa@hotmail.com

TOSCANA:

FIRENZE:

Sede provinciale: Via Giampaolo Orsini,

44 - 50100 Firenze

Tel./Fax 055/685593

Email: unicobasfirenze@live.it

Marco Damasceni (Responsabile Nazio-

nale Personale ATA ex EE.LL.)

Cell. 346/7306880

LIVORNO:

Sede regionale Toscana e provinciale:

Via Pieroni, 27 - 57123 Livorno.

Tel./Fax 0586/210116

Sito Web: <http://www.unicobaslivorno.it/>

Email: info@unicobaslivorno.it

Facebook: www.facebook.com/unicobas.toscana

Prof. Claudio Galatolo (Segr. Reg.)

Cell. 335/6825103

Prof.ssa Patrizia Nesti (Segretaria Provinciale)

SIENA:

Sede provinciale:

Via Garibaldi, 18 - 53034 Colle di Val d'Elsa

(SI) - Apertura: Lun./Merc. h. 16 / 18.

Prof. Aniello Ciaramella - Cell. 347/0990532

Email: anciar@libero.it

Facebook:

www.facebook.com/unicobas.siena